

IL SISTEMA DELLE AREE PROTETTE DEL TRENTO: norme, storia e filosofia

Claudio Ferrari
Servizio Aree protette e Sviluppo sostenibile

Trento, 26 maggio 2017



50³⁰₁₀



La tutela dei grandi spazi naturali è una “invenzione americana”

1 marzo 1872

ricerca di un'identità nazionale degli
immigrati che cercano di radicarsi e di
dotarsi di un passato



Aree protette per le generazioni future con lo scopo di mantenere il ricordo delle conquiste passate

Parco = bene pubblico (“**parchi pubblici**”)



spazio di ricreazione e di turismo
protezione (non sfruttamento) della natura
(i passatempi all'aperto erano ancora poco praticati)



Protezione basata su caratteri estetici



I Parchi Europei

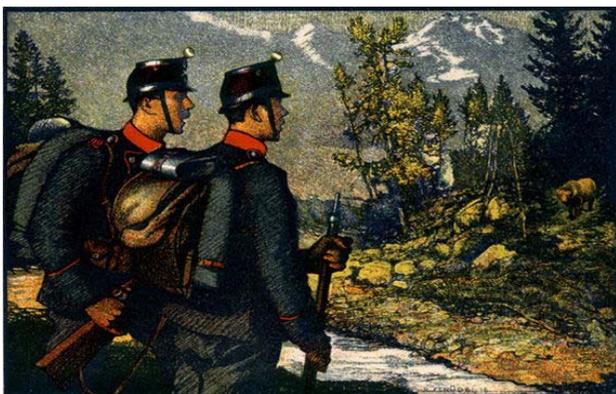
Scienze naturali nella seconda metà del secolo XIX e all'inizio del XX



concetto di **protezione** non tanto del paesaggio, ma dell'equilibrio naturale e delle diverse forme di vita presenti al loro interno

Europa densamente popolata e intensamente antropizzata

Assicurare alla conservazione, oltre che gli ultimi frammenti di passati più vasti **ecosistemi**, anche cospicue tracce della **cultura umana** medesima: arte, storia, insediamenti e attività tradizionali, paesaggi di elevata bellezza ma d'origine chiaramente antropica



Primi parchi in Europa (Svezia 1909, Svizzera 1914) dotati fin dall'inizio di una legislazione che considera **prioritaria la protezione della natura**



Italia

Inizi '900



Movimenti per la protezione della natura

1918: Prima proposta di istituzione del Parco Nazionale dell'Adamello

1922: Primo parco nazionale italiano Gran Paradiso,

1923: Parco nazionale d'Abruzzo,

1934: Parco nazionale del Circeo,

1935: Parco Nazionale dello Stelvio



"museificazione" delle aree naturali

Inalterato mantenimento del valore estetico, storico, artistico e naturalistico delle risorse naturali, quasi a proteggerle da qualsiasi attività esterna che potesse essere rischiosa per la loro conservazione



**Parchi naturali e aree protette hanno portato con sé
restrizioni, come i vincoli d'uso del territorio**



Provincia: Il PUP 1967 e i parchi

*“Il Piano prevede l’individuazione di zone da destinare a **parco naturale**. Esse presentano aspetti naturali così caratteristici per la singolarità, il pregio e la qualità intrinseche di specie rare, di flora, fauna e di aree geologiche da richiedere il divieto di ogni presenza umana (...), per non alterare la loro predisposizione alla contemplazione e al silenzio.” (1)*

(1): Relazione alla L.P. 12 settembre 1967, n. 7
“Approvazione del Piano Urbanistico provinciale” pag. 132



Il primo PUP

I parchi: un approccio vincolistico

*L.P. 12 settembre 1967, n. 7 ,
ART. 15*

*“I perimetri delle aree a parco sono quelli indicati nelle planimetrie.
In tali aree è vietata ogni edificazione, opera od impianto.*

*Tuttavia sarà consentita una limitata utilizzazione per attrezzature
ricettive o di servizio, compresi gli impianti a fune. Sarà pure consentita
la viabilità strettamente necessaria alla funzione del parco, secondo le
caratteristiche proprie dello stesso” (...)*



Aree protette come “riserve indiane”

Le aree protette istituite fino agli anni '80 con un approccio up-down, erano concepite come **“santuari della natura”** come riserve della natura ad uso (e consumo) della cultura cittadina, da cui era tendenzialmente **escluso l'uomo con le sue attività**



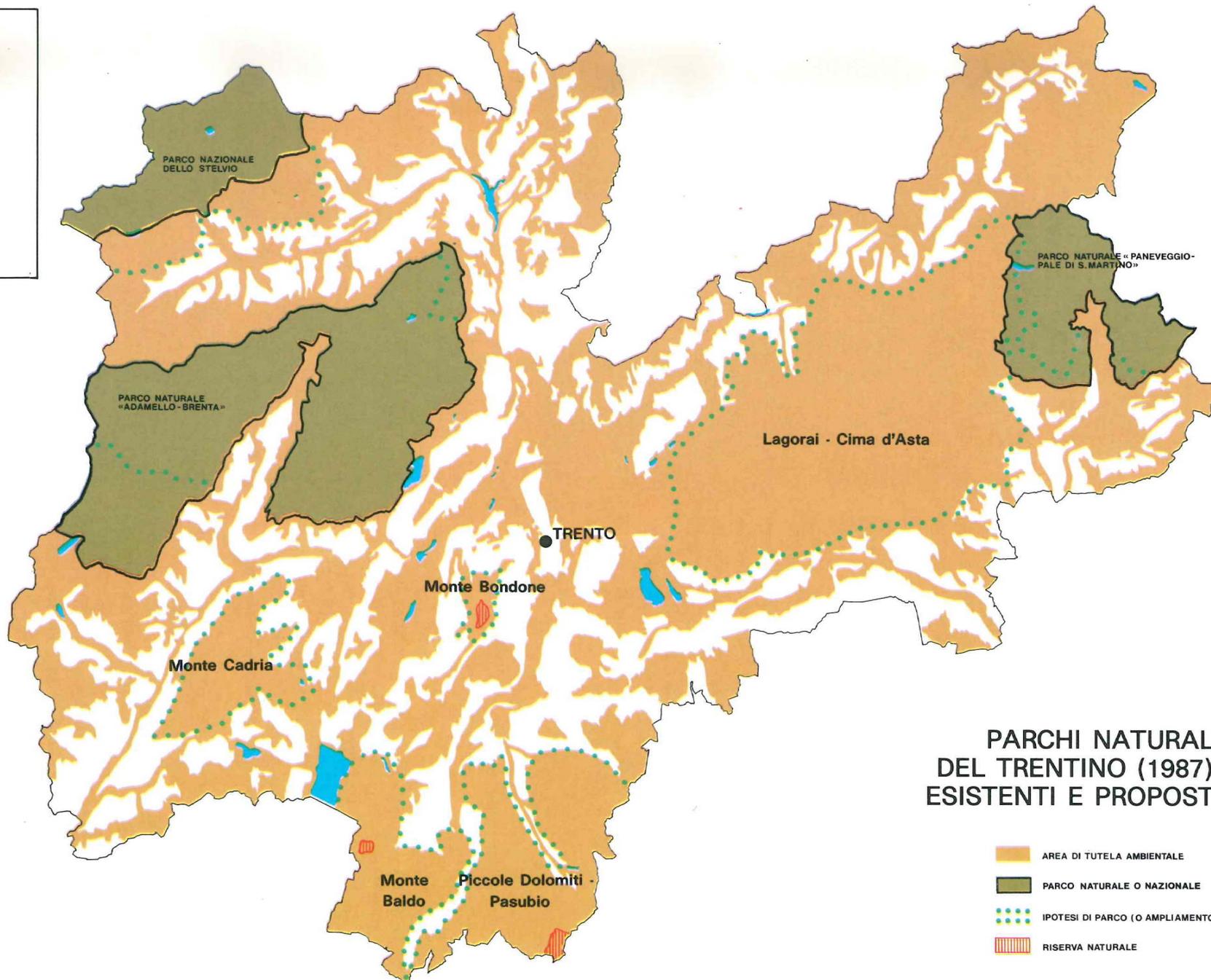
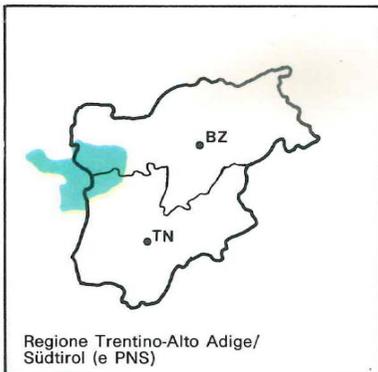
CORRIERE DELLA SERA

LE VITTIME SAREBBERO DUEMILADUECENTO

L'ONDA DELLA MORTE

È un disastro inimmaginabile. Centomila di persone, una volta con i loro campi coltivati e il distretto di agricoltura - il distretto di agricoltura - in pochi minuti sono ridotti a macerie. La distruzione della città per la forza di un terremoto che ha scosso l'area di milioni di metri cubi di rovine e ha gettato a terra le sue vicine abitazioni. Non sono stati uccisi, di cui una delle vittime di Firenze non è ancora stata sepolta. Firenze è una città di...





PARCHI NATURALI DEL TRENTO (1987): ESISTENTI E PROPOSTI

- AREA DI TUTELA AMBIENTALE
- PARCO NATURALE O NAZIONALE
- IPOTESI DI PARCO (O AMPLIAMENTO)
- RISERVA NATURALE



Trentino: fine anni Ottanta



Dalla campana di vetro al parco laboratorio

L.P. 14/86 – Tutela dei Biotopi –
ultimo capitolo della storia delle aree protette vincolistiche e imposte

L.P. 18/88 – Ordinamento dei Parchi Naturali
primo esempio in Italia di parco gestito sul **principio della sussidiarietà** e con finalità connesse anche allo **sviluppo** (sostenibile)



L.P. 18/88

relazione



Oggi, una accresciuta maturazione politica e sociale esige di dare finalmente un senso alla scelta "Parco"; questo disegno di legge, è ispirato proprio al mantenimento delle preziosità naturalistiche ed ambientali di questi eccezionali territori alpini ma anche al mantenimento di quegli usi civici tradizionali che hanno legato l'uomo alla montagna, al bosco, all'alpeggio, alla caccia ed alla pesca, garantendo alle comunità locali la gestione diretta dell'uso del territorio, nell'ambito delle più ampie scelte operate dal P.U.P. recentemente approvate dal Consiglio.



ART. 1 - Oggetto e finalità

1. L'ordinamento dei due parchi naturali provinciali Adamello - Brenta e Paneveggio - Pale di S. Martino, istituiti e delimitati dal Piano urbanistico provinciale, è disciplinato dalla presente legge.
2. Scopo dei parchi è la **tutela** delle caratteristiche naturali e ambientali, la promozione dello **studio scientifico** e l'**uso sociale** dei beni ambientali.



Parchi Naturali, Enti strumentali della PAT

L.P. 16 giugno 2006, n.3

"Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino"



Art. 33 *"Enti Strumentali"*



Allegato A *"Agenzie ed enti strumentali della Provincia (articoli 32 e 33)"*



Settore di intervento/attività e servizi

"10. VALORIZZAZIONE E TUTELA DEL TERRITORIO, PROTEZIONE CIVILE"

a) Gestione dei parchi provinciali

1. Parco Adamello - Brenta

2. Parco Paneveggio - Pale di San Martino



Anni Novanta: La legge quadro delle aree protette

Legge quadro sulle aree protette (Legge n. 394 del 6 dicembre 1991)
punto di svolta nella gestione delle aree protette in Italia

Art. 1, comma 3

“a) conservazione di specie animali o vegetali, ... e di equilibri ecologici;



b) applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale ...”



**nuovo modello di
“parco laboratorio”**



2 - I Parchi naturali

I parchi naturali: L.P. 18/88, prime prove di sussidiarietà



I Parchi naturali laboratorio

*Protagonisti di progetti di conservazione (stambecco, orso)
Impegnati nella ricerca scientifica*



I Parchi naturali laboratorio

*Antesignani nel turismo sostenibile (CETS)
Precursori nella mobilità sostenibile
Interpreti di un nuovo modo di fare Educazione ambientale*



I Parchi naturali laboratorio

*Nodi di network nazionali e internazionali
Sperimentatori di politiche di qualità ambientale*



Finalità dei parchi dalla L.P 18/88 alla 11/07



L.P. 18/88 art. 1

Scopo dei parchi è

la **tutela** delle caratteristiche naturali e ambientali,

la promozione dello **studio scientifico** e

l'uso sociale dei beni ambientali.

L.P. 11/07, art. 33

- a) la **conservazione**, il recupero e la valorizzazione delle caratteristiche naturali e ambientali, con particolare riferimento agli habitat, alle specie, alle emergenze naturali e alla biodiversità;
- b) l'applicazione di metodi di **gestione** idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia e la valorizzazione dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici;
- c) la promozione e la divulgazione dello **studio scientifico**;
- d) **l'uso sociale** dei beni ambientali in modo compatibile con la loro conservazione;
- e) **l'educazione** e la **formazione** in materia di tutela e di valorizzazione ambientale e naturalistica.



I Parchi naturali: quale ruolo?



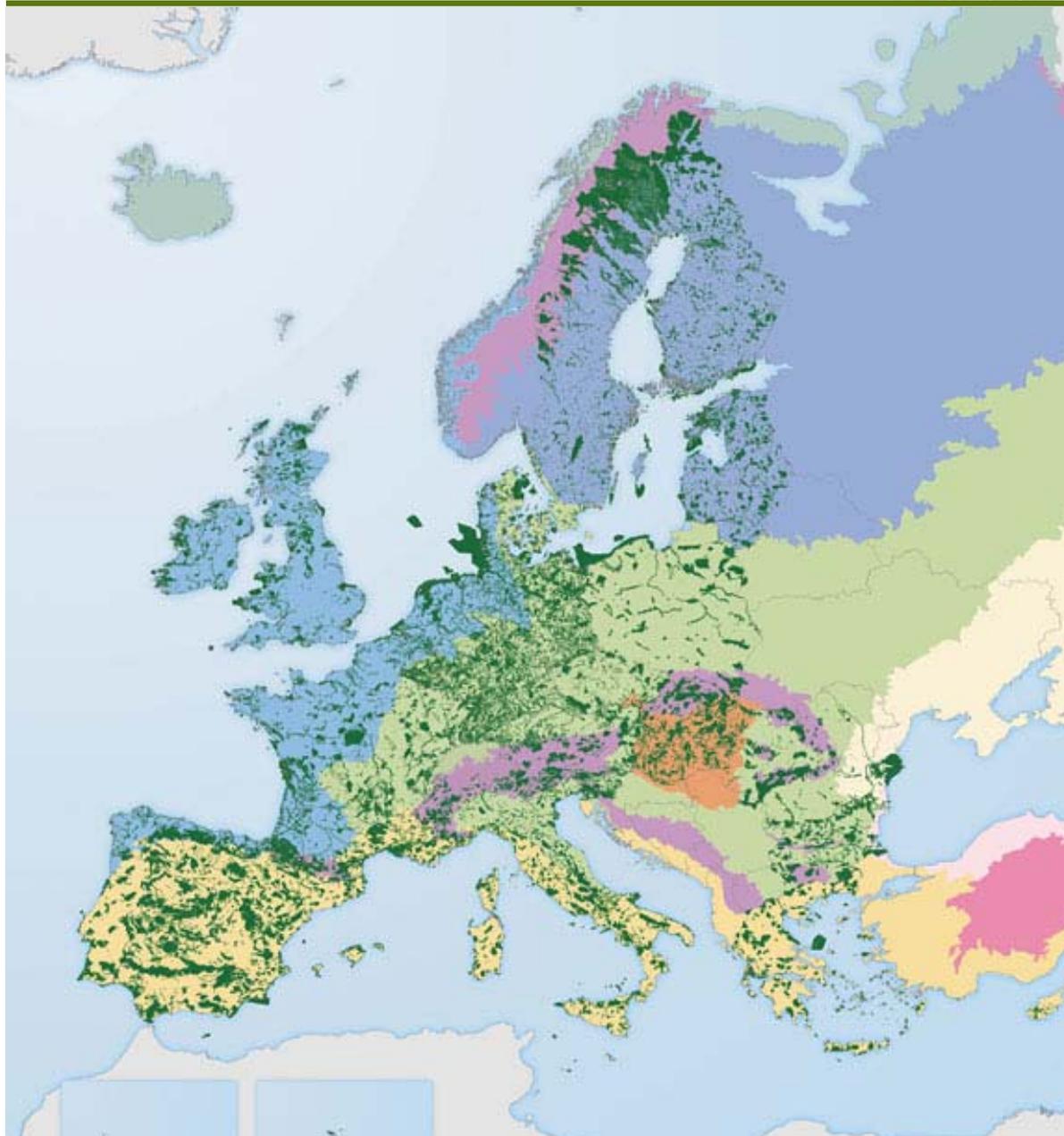
- Ruolo nel sistema provinciale delle aree protette: erogazione di servizi educazione ambientale, turismo sostenibile, ricerca, monitoraggi, ecc., condivisione di know how e anche di personale)
- Ruolo di gestione di Rete Natura 2000
- Ruolo di attuatori delle politiche della Fondazione Dolomiti UNESCO (nell'ambito della rete dei parchi dolomitici)
- Ruolo riconosciuto nel sistema turistico, a partire dalle specificità di un'offerta da parco

Un "Patto" con la Provincia, per una strategia condivisa



1992

Direttiva Habitat 43/92 CEE - Natura 2000



La Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)

Luigi Boitani ¹, Alessandra Falcucci ^{2,1}, Luigi Maiorano ^{2,1}, Alessandro Montemaggiori ³

¹ Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo - Università di Roma "La Sapienza"
² College of Natural Resources, Dept. of Fish and Wildlife Resources - University of Idaho, Moscow (USA)
³ Istituto di Ecologia Applicata - Via L. Spallanzani 32, 00161 Roma
 Email: l.boitani@uniroma1.it

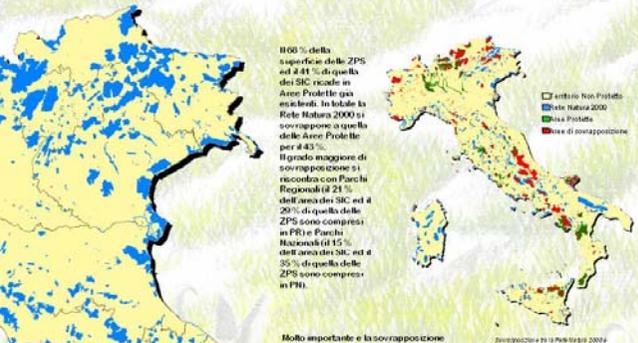
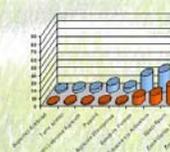
La Rete Natura 2000, di cui alla Direttiva 92/43/CEE del 1992, è intesa come un insieme di aree destinate alla protezione della biodiversità da un territorio della Comunità Europea. La Rete, una volta completata dagli accordi fra la Comunità Europea e i Paesi membri, sarà costituita da due tipologie: i SIC (Siti di Interesse Comunitario) e le ZPS (Zone a Protezione Speciale).

I SIC coprono 4.727.447 ha (pari al 13,6% del territorio nazionale) mentre le ZPS 1.045.619 ha (6% del territorio nazionale). La Sicilia ha il maggior numero di SIC (214) mentre il Lazio ha il maggior numero di ZPS (48). In Liguria i SIC coprono più del 25% del territorio regionale, mentre in Abruzzo le ZPS ne interessano più del 29%.

Regione	SIC	ZPS	SIC (ha)	ZPS (ha)
ABRUZZO	10	10	100.000	100.000
BASILICATA	10	10	100.000	100.000
CALABRIA	10	10	100.000	100.000
CAMPANIA	10	10	100.000	100.000
EMILIA-ROMAGNA	10	10	100.000	100.000
LAZIO	10	10	100.000	100.000
LIGURIA	10	10	100.000	100.000
LOMBARDIA	10	10	100.000	100.000
MARCHE	10	10	100.000	100.000
PIEMONTE	10	10	100.000	100.000
PUGLIA	10	10	100.000	100.000
ROMAGNA	10	10	100.000	100.000
SARDEGNA	10	10	100.000	100.000
SICILIA	10	10	100.000	100.000
TOSCANA	10	10	100.000	100.000
VALLE D'AOSTA	10	10	100.000	100.000
VENETIA	10	10	100.000	100.000



I SIC hanno una dimensione media di 1.789 ha (media = 500 ha). Solo un'area ha un'estensione superiore ai 100.000 ha, mentre il 65% copre una superficie inferiore ai 1.000 ha e il 27% ha una dimensione inferiore ai 100 ha. Le ZPS hanno una dimensione media di 5.381 ha (media = 1.130 ha). Anche in questo caso solo un'area ha una superficie superiore ai 100.000 ha, mentre la più piccola è di poco superiore ai 1 ha. Sia nel caso dei SIC, che delle ZPS l'area più grande corrisponde al territorio della Margherita, in Puglia.



Regione	SIC	ZPS	SIC (ha)	ZPS (ha)
ABRUZZO	10	10	100.000	100.000
BASILICATA	10	10	100.000	100.000
CALABRIA	10	10	100.000	100.000
CAMPANIA	10	10	100.000	100.000
EMILIA-ROMAGNA	10	10	100.000	100.000
LAZIO	10	10	100.000	100.000
LIGURIA	10	10	100.000	100.000
LOMBARDIA	10	10	100.000	100.000
MARCHE	10	10	100.000	100.000
PIEMONTE	10	10	100.000	100.000
PUGLIA	10	10	100.000	100.000
ROMAGNA	10	10	100.000	100.000
SARDEGNA	10	10	100.000	100.000
SICILIA	10	10	100.000	100.000
TOSCANA	10	10	100.000	100.000
VALLE D'AOSTA	10	10	100.000	100.000
VENETIA	10	10	100.000	100.000

Il 60% della superficie delle ZPS ed il 41% di quella dei SIC ricade in Aree Protette già esistenti. In totale la Rete Natura 2000 si sovrappone a quella delle Aree Protette per il 43%. Il grado maggiore di sovrapposizione si riscontra con Parco Regionale di 21% dell'area dei SIC ed il 29% di quella delle ZPS sono compresi in PS e Parchi Nazionali (il 15% dell'area dei SIC ed il 25% di quella delle ZPS sono compresi in PN).

Molto importante è la sovrapposizione esistente fra SIC e ZPS, e che riguarda il 53% della superficie dei SIC e il 75% della superficie delle ZPS.

Regione	SIC	ZPS	SIC (ha)	ZPS (ha)
ABRUZZO	10	10	100.000	100.000
BASILICATA	10	10	100.000	100.000
CALABRIA	10	10	100.000	100.000
CAMPANIA	10	10	100.000	100.000
EMILIA-ROMAGNA	10	10	100.000	100.000
LAZIO	10	10	100.000	100.000
LIGURIA	10	10	100.000	100.000
LOMBARDIA	10	10	100.000	100.000
MARCHE	10	10	100.000	100.000
PIEMONTE	10	10	100.000	100.000
PUGLIA	10	10	100.000	100.000
ROMAGNA	10	10	100.000	100.000
SARDEGNA	10	10	100.000	100.000
SICILIA	10	10	100.000	100.000
TOSCANA	10	10	100.000	100.000
VALLE D'AOSTA	10	10	100.000	100.000
VENETIA	10	10	100.000	100.000

L'analisi della composizione ambientale dei SIC e delle ZPS evidenzia un grado di protezione maggiore secondo alle categorie CORINE Land Cover "Zone Umide", "Boschi e Foreste", "Vegetazione Erbacea e Subarbores", "Spazi Aperti", "Acque Interne" e "Acque Marine", mentre meno protette risultano le categorie "Superfici Urbanizzate", "Terreni Agricoli" e "Colture in Campo".

Indice	SIC	ZPS
Assenza di strade	97,72	97,69
Autov. ad.	6,72	6,66
Strade asfalt.	6,24	6,21
Strade non asfalt.	6,38	7,13

Per valutare l'effetto del disturbo antropico, la presenza di strade nei SIC e nelle ZPS è stata confrontata con quella italiana. Le strade in Italia coprono il 7,3% della superficie nazionale (2.199.514 ha), mentre nella

Natura 2000

un nuovo approccio alla conservazione



1. **Non basta proteggere i singoli siti**

E' necessario dotarsi di una rete ecologica coesa di aree protette

2. La **tutela degli habitat** è messa sullo stesso piano della tutela delle specie.

Riconoscimento del valore ecologico degli habitat seminaturali

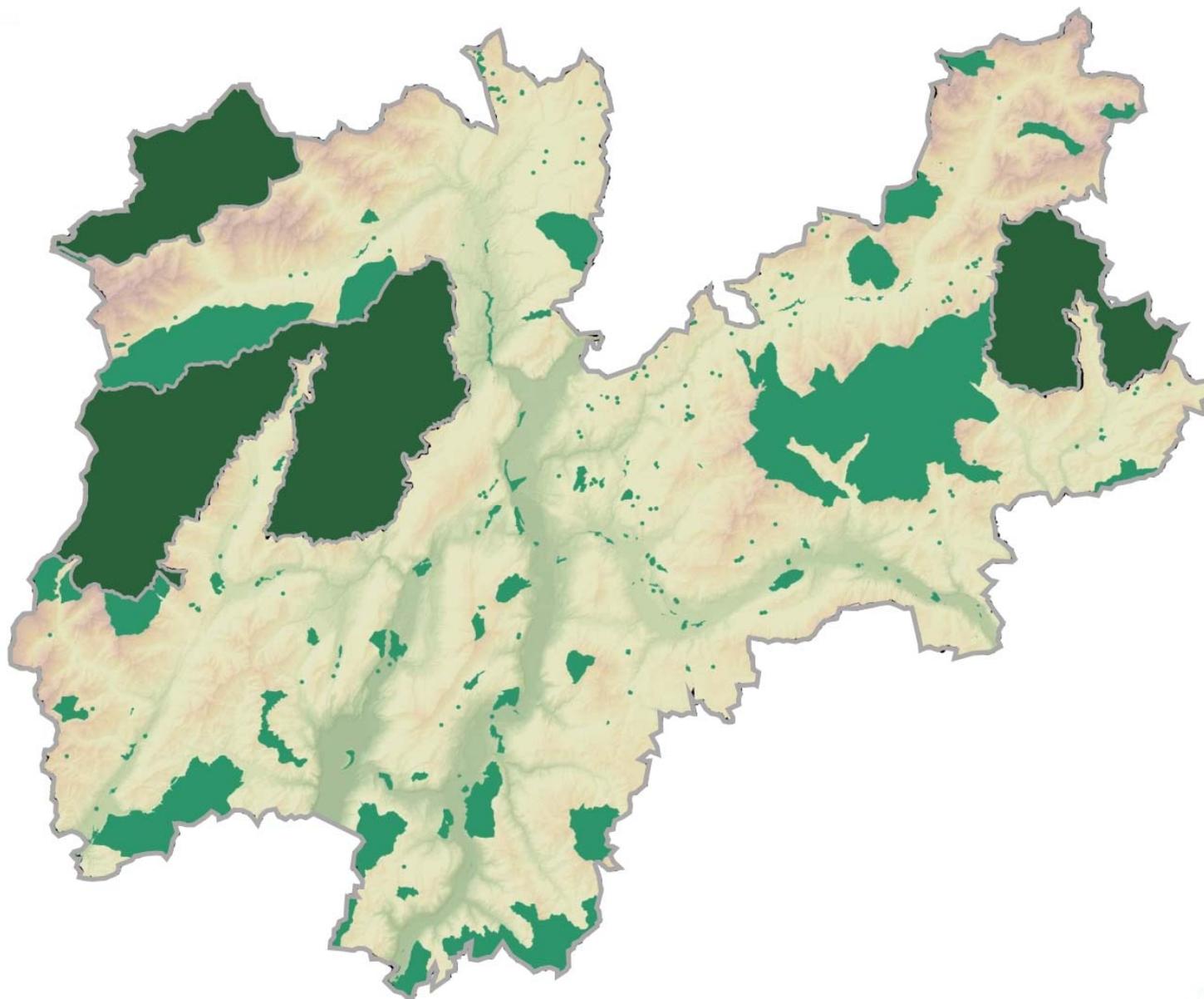
Non solo wilderness > tutela attiva

3. **L'uomo è parte integrante della natura** e la sinergia tra uomo e natura è vitale:

le misure di conservazione devono tener conto delle esigenze economiche, sociali e culturali



Natura 2000 in Trentino



Gwgpukqpg

184.342 ha

29,7%

P wo gt q

135 tra ZSC, ZPS,

Ego wpl'èqlpxqmk

173/217



Natura 2000 in Trentino



- *sistema molto esteso e polverizzato*
 - *poco conosciuto e valorizzato*
 - *gestito centralmente dalla PAT che fatica ad attuare la politica di tutela attiva individuata dalle misure di conservazione generali approvate di recente per tutti i SIC/ZPS*
- *Area protetta (NATURA 2000!) = ostacolo*



Poco consenso → poche risorse → poca tutela



Le Reti di Riserve



La L.P. 11/07 “*legge provinciale sulle foreste e sulla protezione della natura*” affronta questa situazione inventando le “**Reti di Riserve**” che

- traducono in termini istituzionali il concetto di **rete ecologica** e di coerenza di cui parla la direttiva Habitat e
- mirano a **integrare** le politiche di **tutela attiva** con quello di uno **sviluppo** socio economico sostenibile.



Le reti di riserve

L.P. 11/07



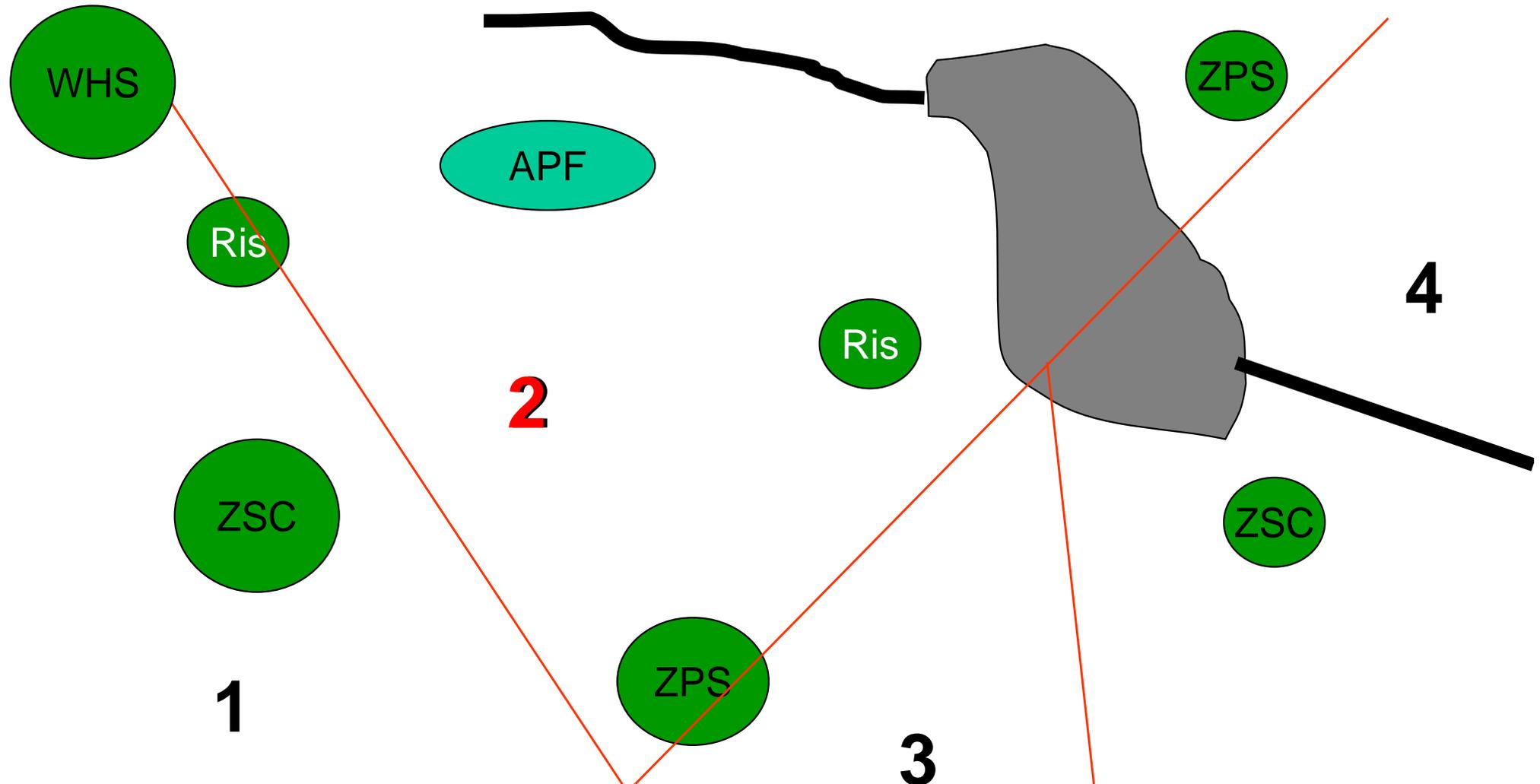
Art. 47

Rete di riserve

1. La rete di riserve è costituita dalle aree corrispondenti ai **siti di Natura 2000, alle riserve naturali provinciali e alle riserve naturali locali** nel caso in cui rappresentino sistemi territoriali che, per valori naturali, scientifici, storico-culturali e paesaggistici di particolare interesse, o per le interconnessioni funzionali tra essi, si prestano a una **gestione unitaria** - con preminente riguardo alle esigenze di valorizzazione e di riqualificazione degli ambienti naturali e seminaturali e delle loro risorse - nonché allo sviluppo delle attività umane ed economiche compatibili con le esigenze di conservazione. La rete di riserve può essere costituita anche dalle **aree di protezione fluviale** individuate e disciplinate dal piano urbanistico provinciale (...), nonché dalle aree riconosciute come **patrimonio mondiale naturale** dall'UNESCO.



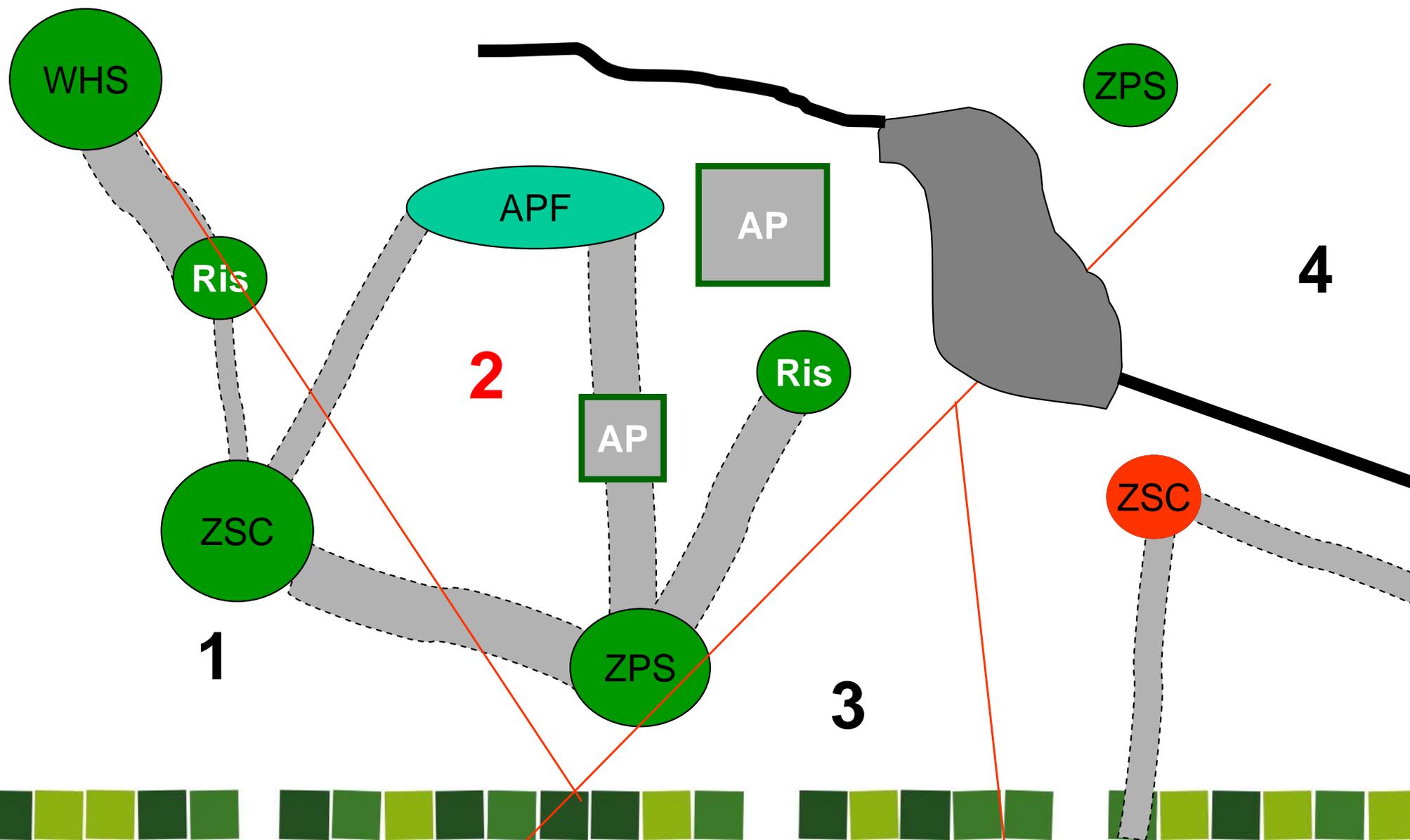
1. Siti di Natura 2000, Riserve, Aree di protezione fluviale



GESTIONE: PAT



2. Rete di Riserve



Quello che la RR non è

La Rete di Riserve non è una nuova area protetta

ma un modo diverso di gestire aree protette già esistenti

È attivata su base volontaria attraverso un accordo di programma di durata triennale tra la provincia e i comuni interessati



RR e Responsabilità

E' una **sfida culturale** e un'**opportunità** di crescita che fa leva sulla responsabilizzazione delle comunità locali.

Attraverso la **programmazione partecipata** e l'integrazione delle politiche si possono avviare percorsi di riqualificazione territoriale capaci di perseguire il cosiddetto **equilibrio delle 3 E:**

ecologia, equità, economia



L.P. 11/07

I principi gestionali delle aree protette



Una nuova filosofia gestionale basata su:

- sussidiarietà responsabile
- partecipazione (democratizzazione)
- integrazione delle politiche (conservazione & sviluppo sostenibile locale)

che conferma e formalizza la gestione sperimentata con successo dai parchi



La parola chiave: integrazione

Strategia Nazionale per la biodiversità **Obiettivo strategico n. 3 (1)**

Entro il 2020 integrare la conservazione della biodiversità nelle politiche economiche e di settore, anche quale opportunità di nuova occupazione e sviluppo sociale, rafforzando la comprensione dei servizi ecosistemici.

(1) I primi due riguardano: servizi ecosistemici e cambiamenti climatici



La parola chiave: integrazione

“I fattori che incidono sul funzionamento degli ecosistemi sono tali da rendere *insufficiente un puro approccio conservazionistico* alla biodiversità: per promuovere la conservazione della Biodiversità ed assicurare alle future generazioni i servizi ecosistemici che da essa derivano occorre prendere in considerazione anche i *fattori sociali, culturali ed economici.*” (1)



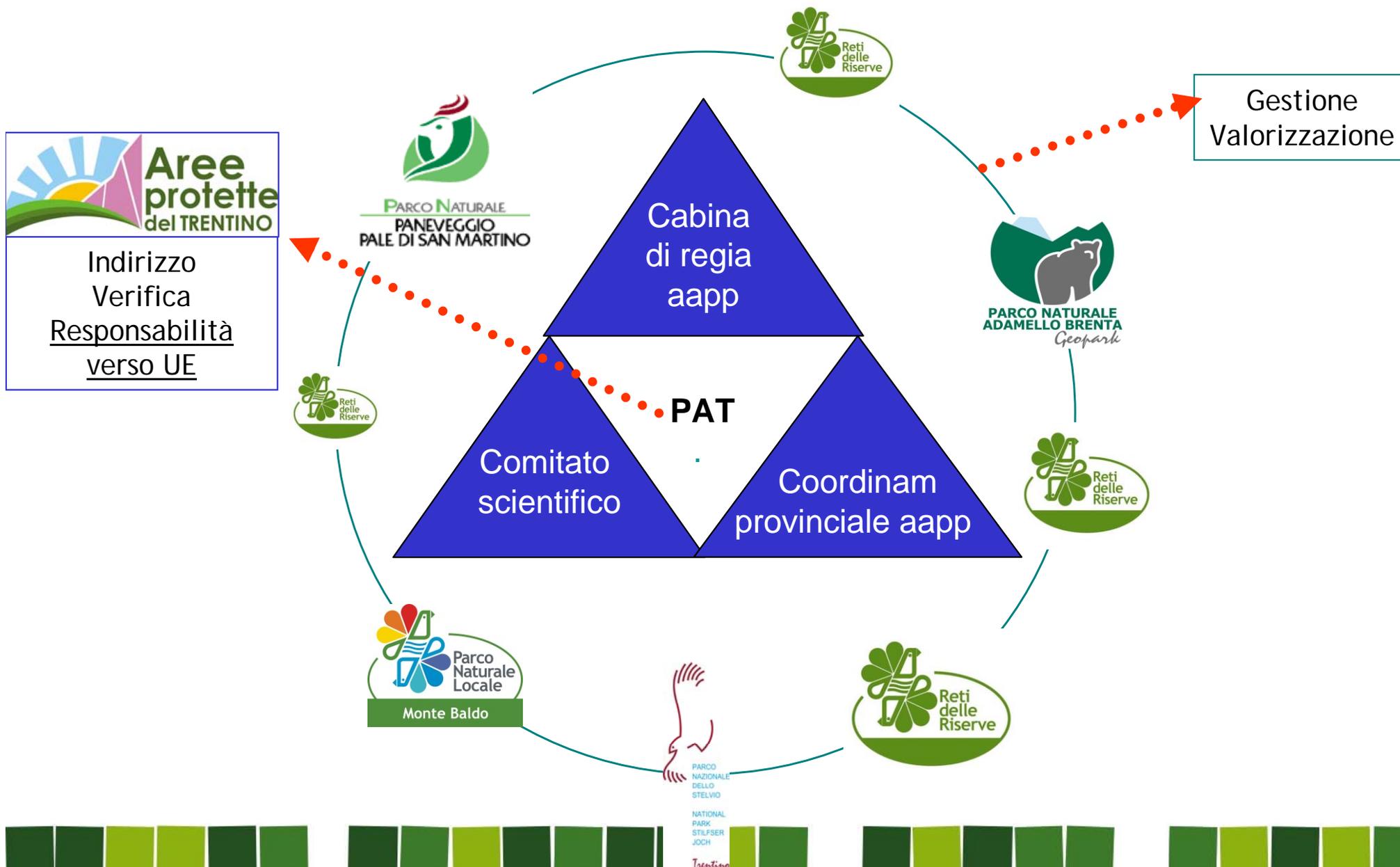
Un nuovo approccio alla conservazione



Dunque, la sfida della conservazione della biodiversità oggi si gioca su un **rapporto positivo tra uomo e natura**, abbandonando l'approccio vincolistico del passato.



Governance del sistema delle aa.pp.



Organigramma Servizio Aree protette e Sviluppo sostenibile

$15 + 4 \text{ td} + 1 \text{ cococo} + 2 \text{ prog} = 22$

Dirigenza

$7 + 38 \text{ operai} = 45$

Ufficio Biodiversità
e Rete Natura 2000

Ufficio Amministrativo
e contabile

Ufficio Parco Nazionale
dello Stelvio



Il ruolo del Servizio

- 1. Servizio di riferimento amministrativo, tramite con la Giunta provinciale*
- 2. Presenza negli organi, e quindi tramite con il resto della PAT*
- 3. Coordinamento del sistema e ruolo di indirizzo*
- 4. Gestore del Parco Nazionale dello Stelvio*



Il progetto Life+ T.E.N. e la rete ecologica del Trentino



un modello gestionale *innovativo di Rete Natura 2000* su scala regionale basato sulle Reti di Riserve;

un programma di conservazione attiva di lungo periodo su scala regionale (*P.A.F.*)



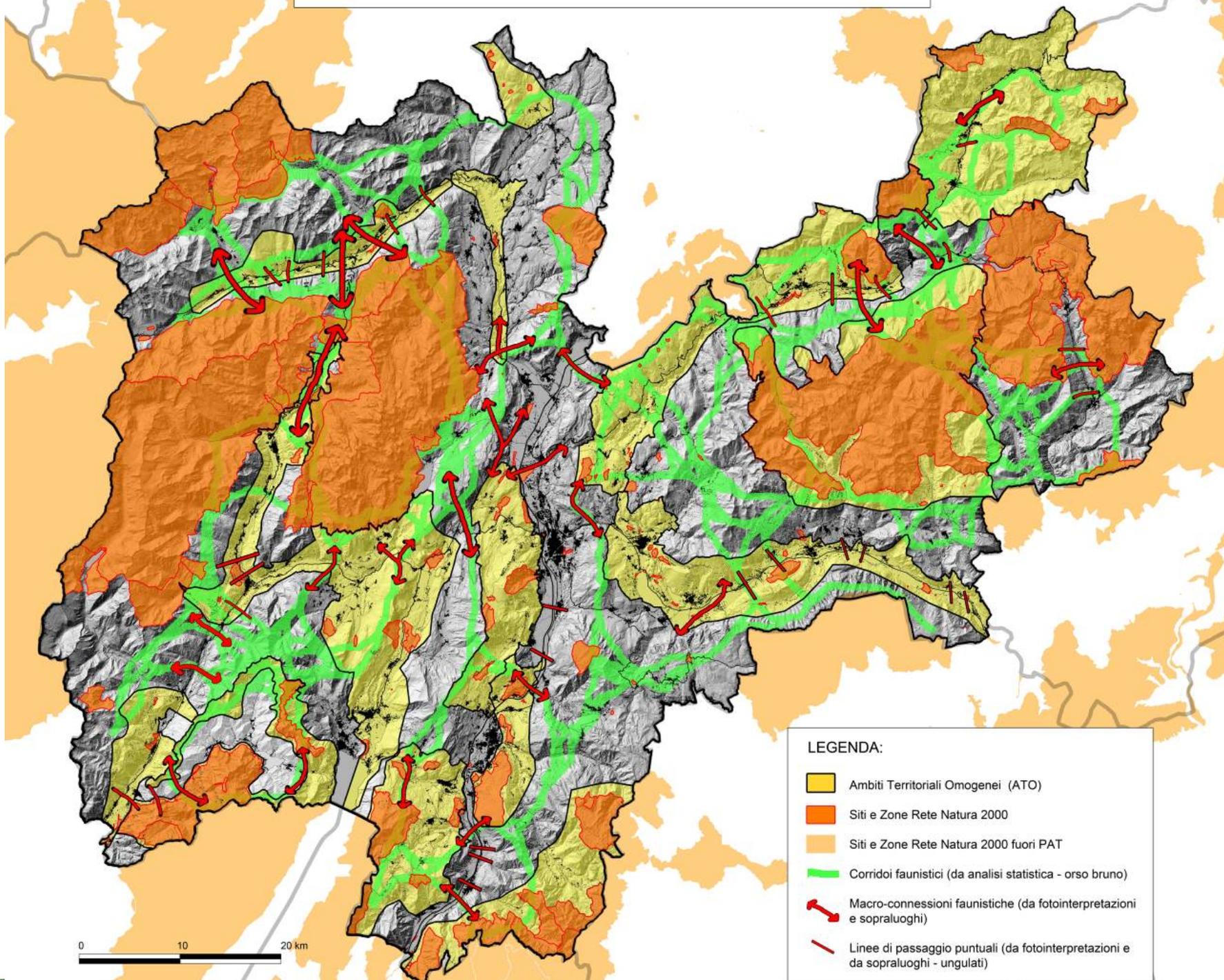
WP 1

WP1: AZIONI PREPARATORIE

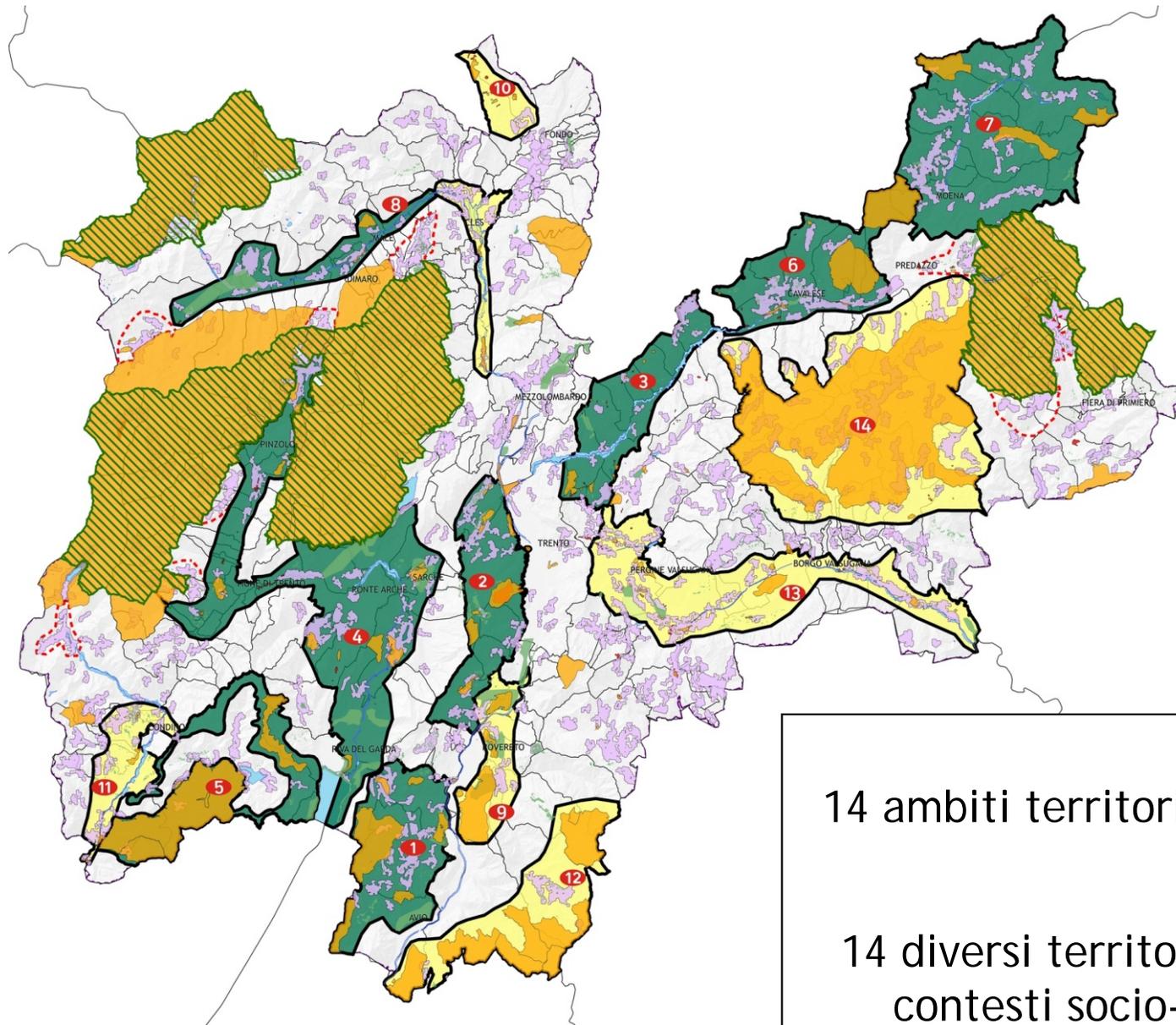
- A.1 Creazione di un **data base** unico su specie (invertebrati, flora) e habitat
- A.2 Definizione delle **priorità di conservazione** a livello provinciale
- A.3 Individuazione delle aree di connettività e frammentazione della **rete ecologica** (interna e sovraprovinciale)
- **Linee guida** per:
 - A.4 piani di gestione delle RR;
 - A.5 monitoraggi;
 - A.6 gestione degli habitat di interesse comunitario
 - A.7 gestione della vegetazione in alveo
 - A.8 action plan: gambero di fiume, trota marmorata, ululone, avifauna, ambienti agricoli, umidi, forestali e alta quota



CARTA DELLA CONNETTIVITA' ECOLOGICA



Life+ T.E.N.: la pianificazione delle reti di riserve



14 ambiti territoriali omogenei,

14 diversi territori, comunità,
contesti socio-economici



WP 2

WP 2: PROGETTAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA E DEFINIZIONE DEL P.A.F. (prioritized action framework)

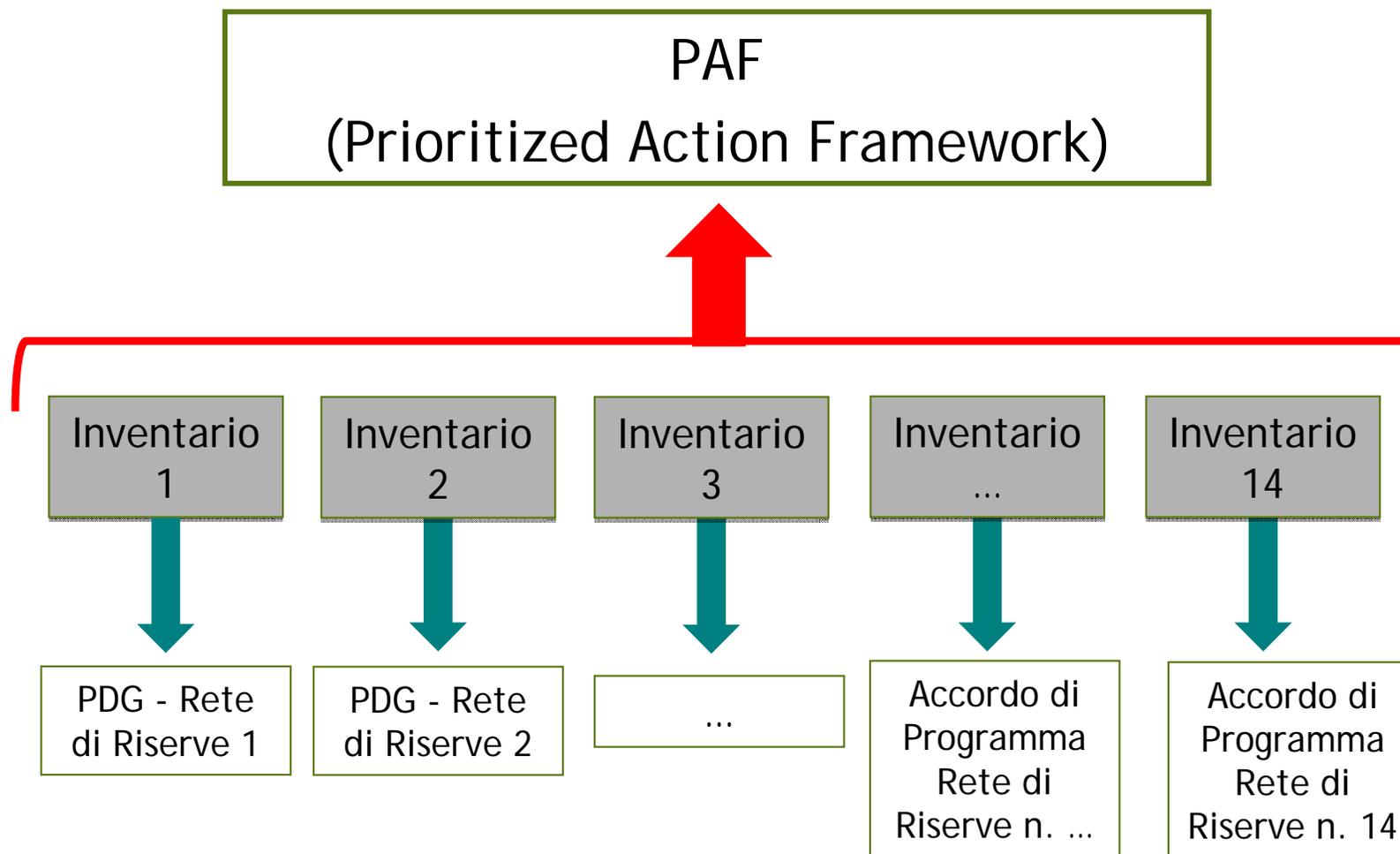
- **C1**: Individuazione degli *ambiti territoriali omogenei* (ATO);
- **C2** Gli *inventari delle azioni di tutela attiva*: il punto focale del progetto TEN

Per ciascun ATO:

Programmi di attività per la **tutela attiva** e la ricostruzione della **connettività** (infrastrutture verdi), definiti prima a “tavolino” e poi *concertati* con amministratori, operatori economici e *stakeholders* nei “tavoli di confronto”: **non semplici elaborati tecnici teorici, ma programmi operativi partecipati.**



Gli «inventari»



14 inventari ultimati + inventari extra ATO e Parchi



Insegnamenti appresi e sfide future



Insegnamenti appresi:

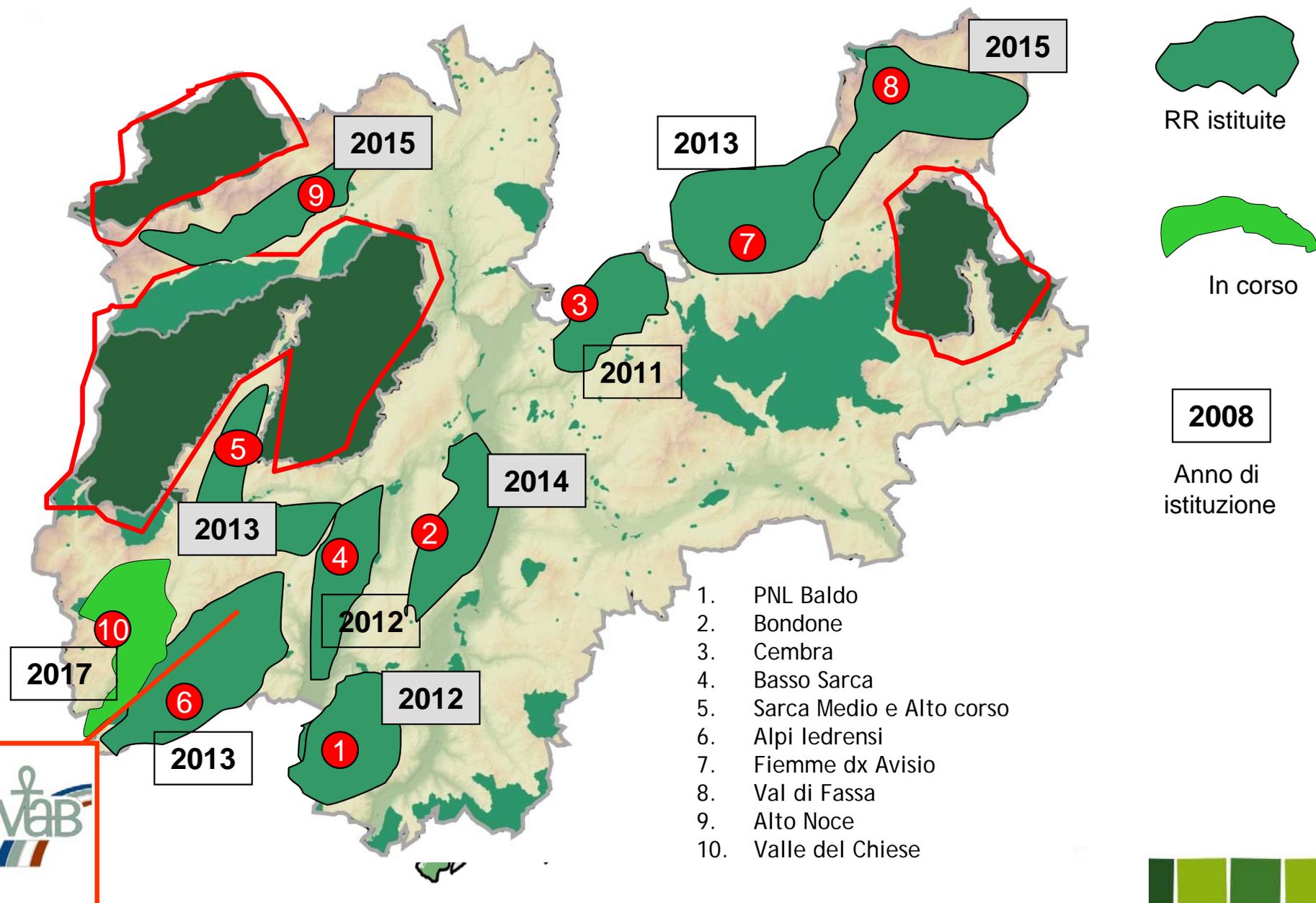
- Coinvolgimento → consapevolezza
- Sussidiarietà responsabile → aumenta il senso di appartenenza
- Approccio integrato
- Partecipare/condividere è il metodo più efficace per comunicare (da verificare tramite indagine demoscopica!)

Sfide future:

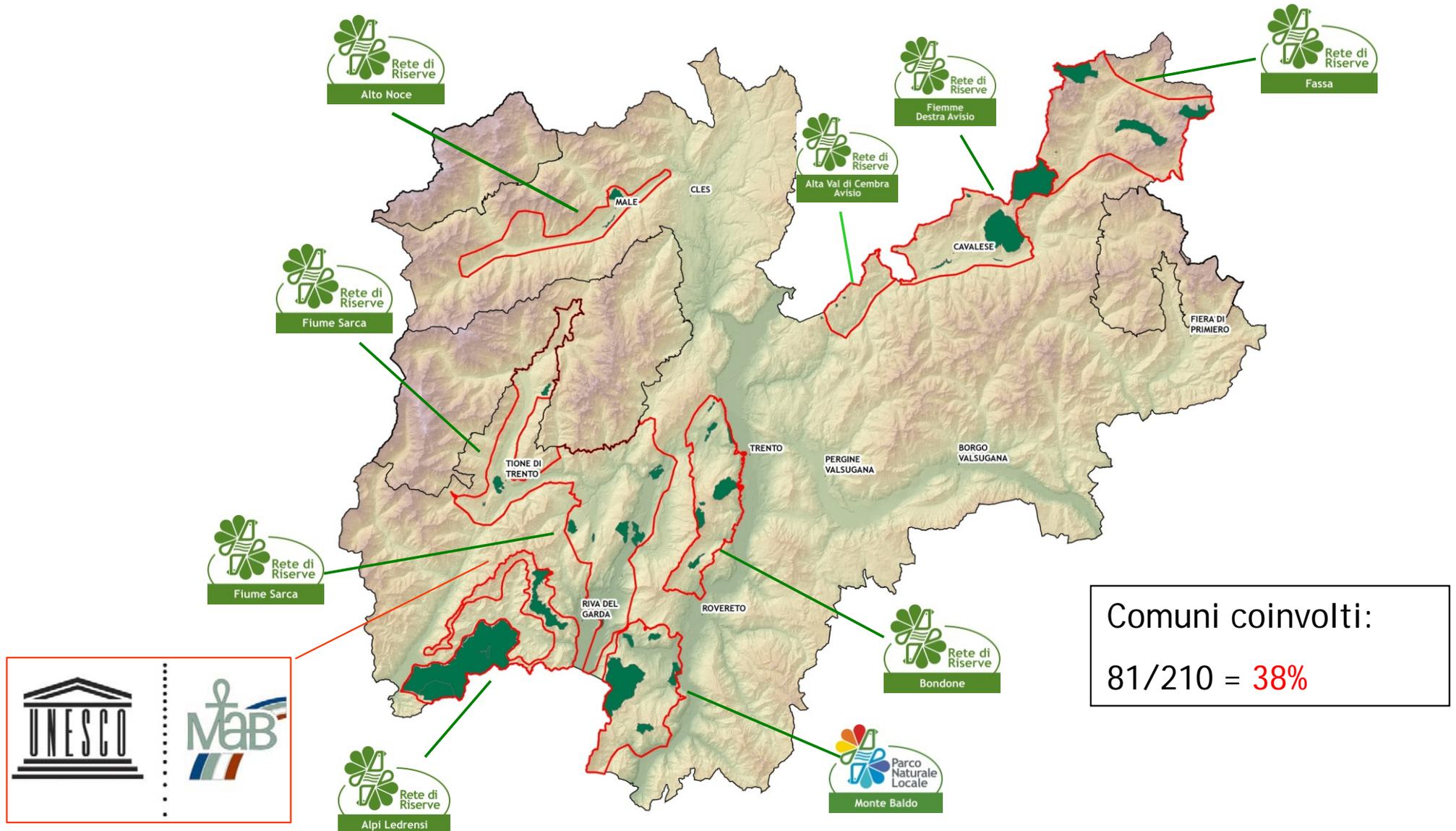
- Risorse finanziarie → crowdfunding?
- Integrazione come strategia (a livello provinciale e regionale)



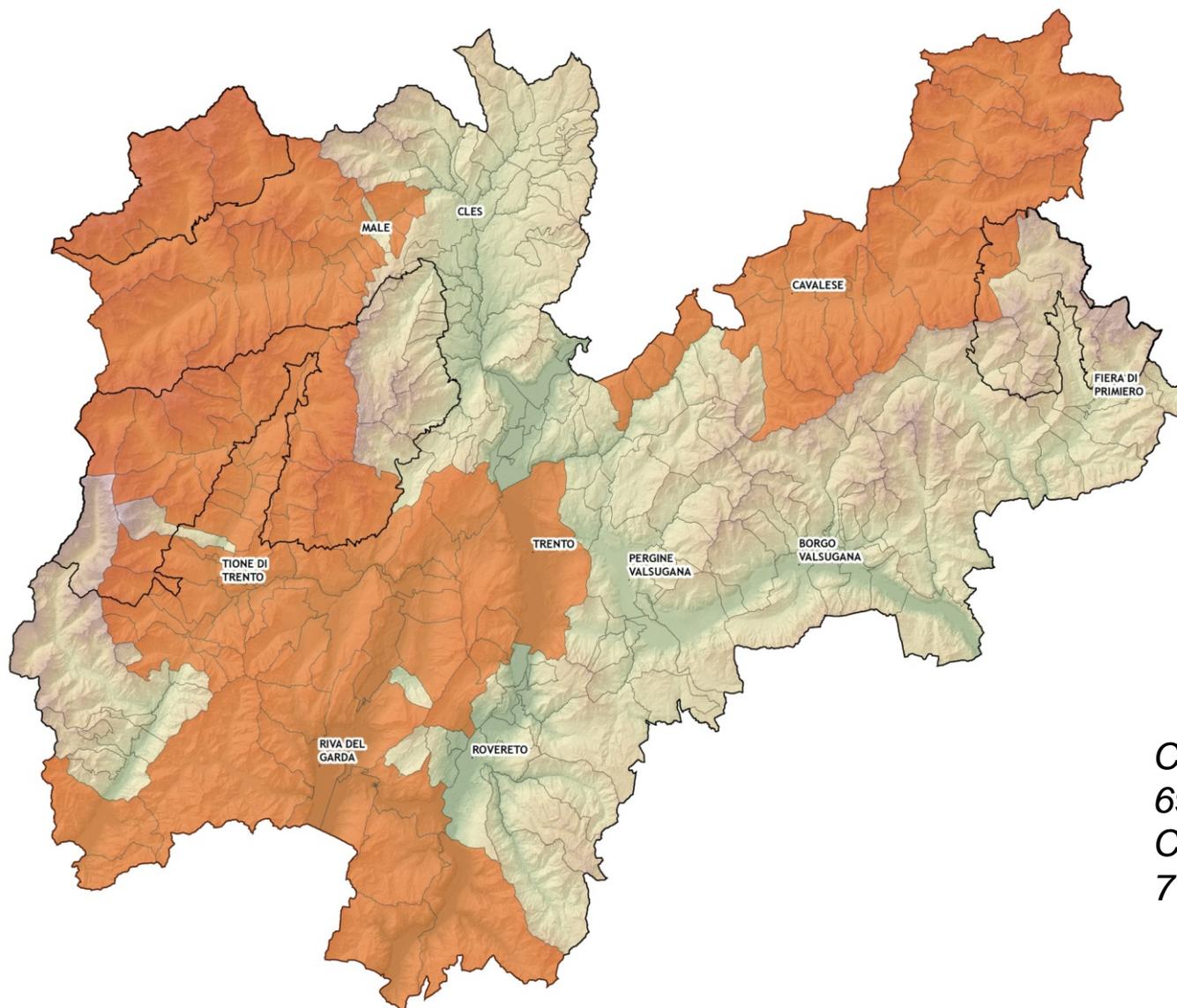
2017: le Reti di Riserve in Trentino



Reti di Riserve istituite



I comuni delle Reti di riserve

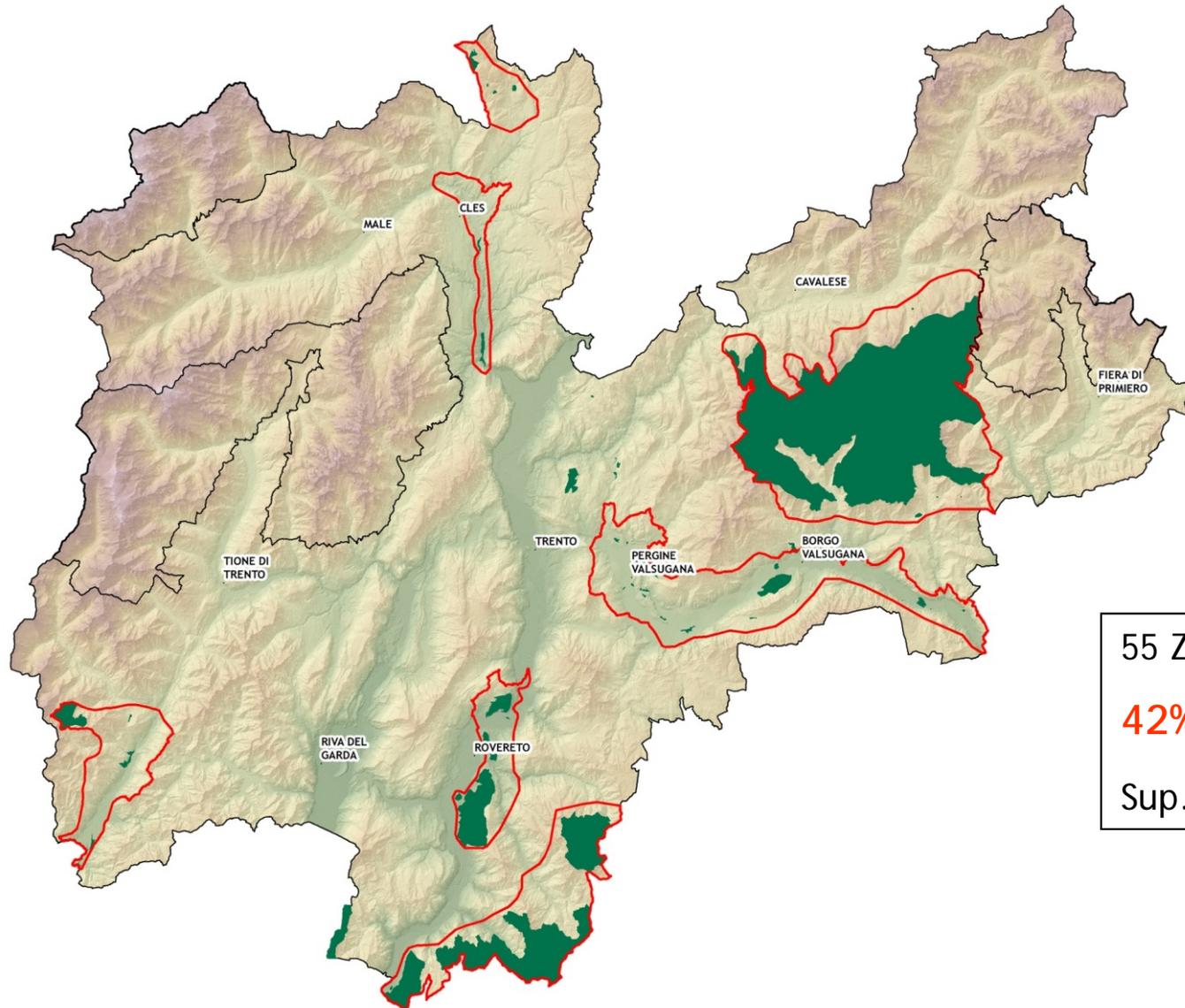


Comuni coinvolti:
69
Comunità di valle:
7



Natura 2000: una nuova governance

Siti nei restanti ATO



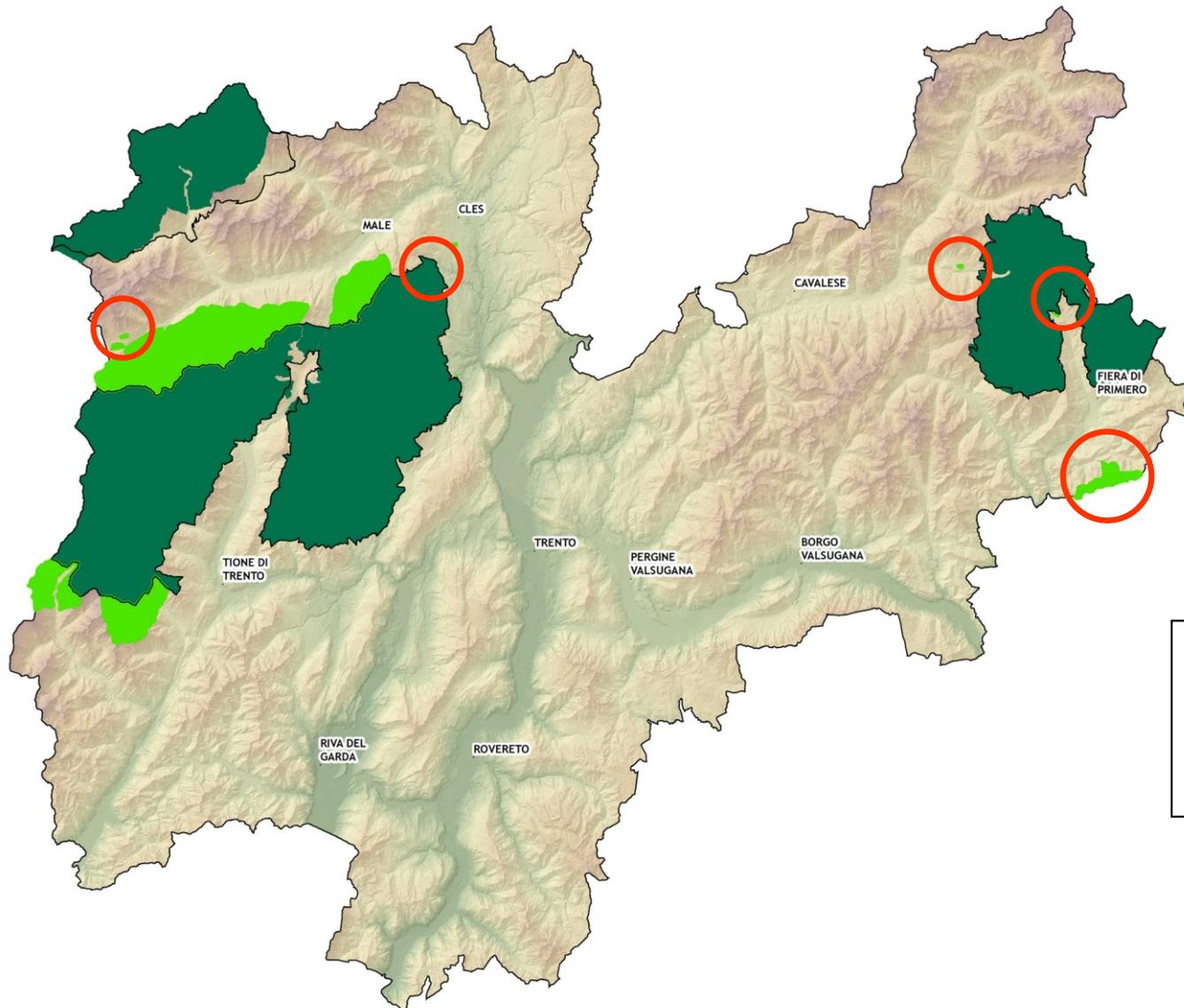
55 ZSC

42% dei siti di Rete Natura 2000

Sup. Natura 2000: 40.969 ha (23%)

Natura 2000: una nuova governance

Siti nei parchi e limitrofi



18 (12 SIC 6 ZSC Limitrofe)

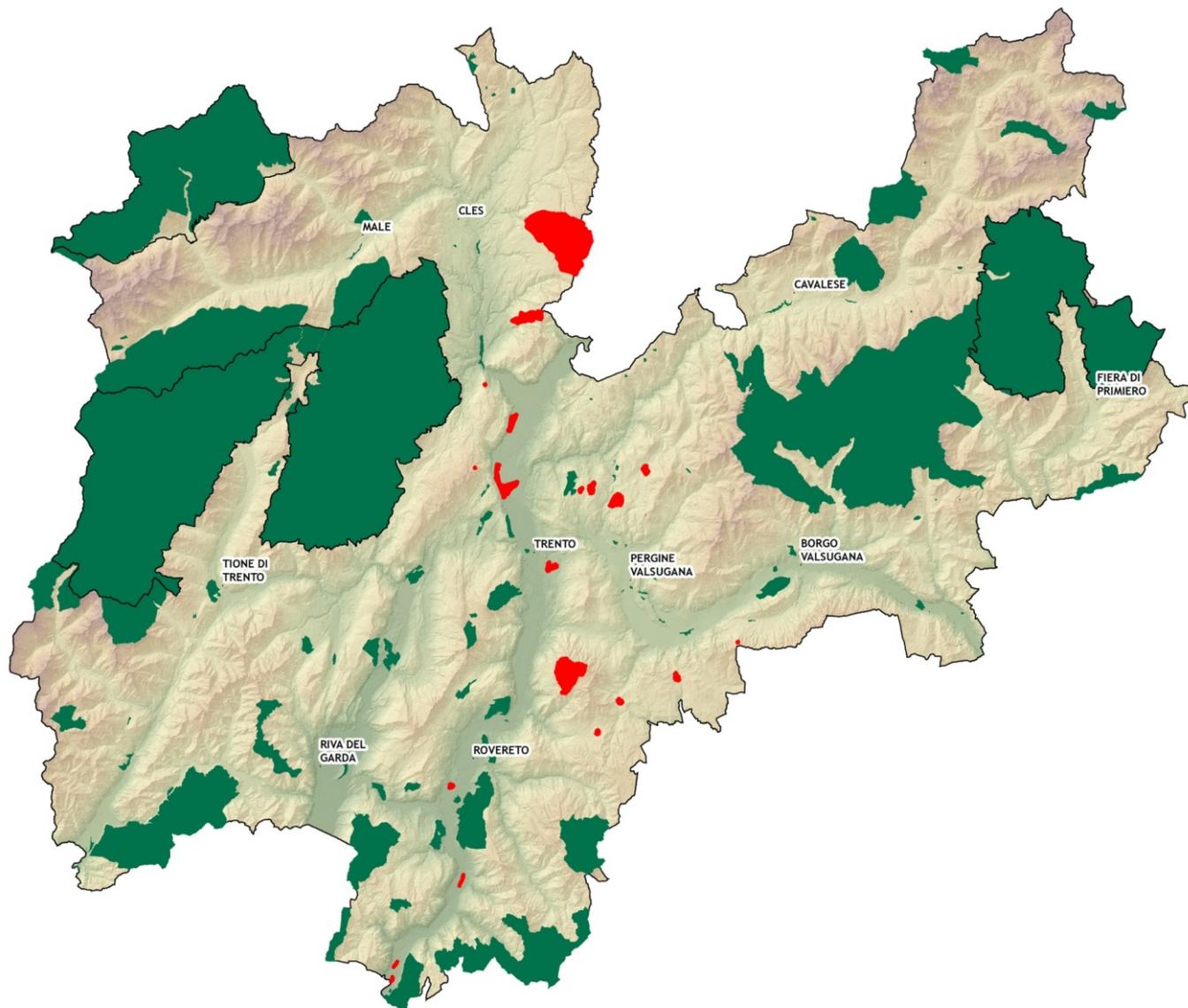
15 % di Rete Natura 2000

Totale sup. 112.997 ha



2 - Natura 2000: una nuova governance

Siti a gestione PAT



18 ZSC

13% di Rete Natura 2000

Totale sup. 3.298 ha

Reti di Riserve: Pro - Contro

Durata limitata a 3 anni

- orizzonte programmatico limitato, precarietà “istituzionale”
- + verifica obbligatoria

+ Farraginosità amministrativa (più poteri alla conferenza?)

- Squilibrio tendenziale tra fruizione e conservazione

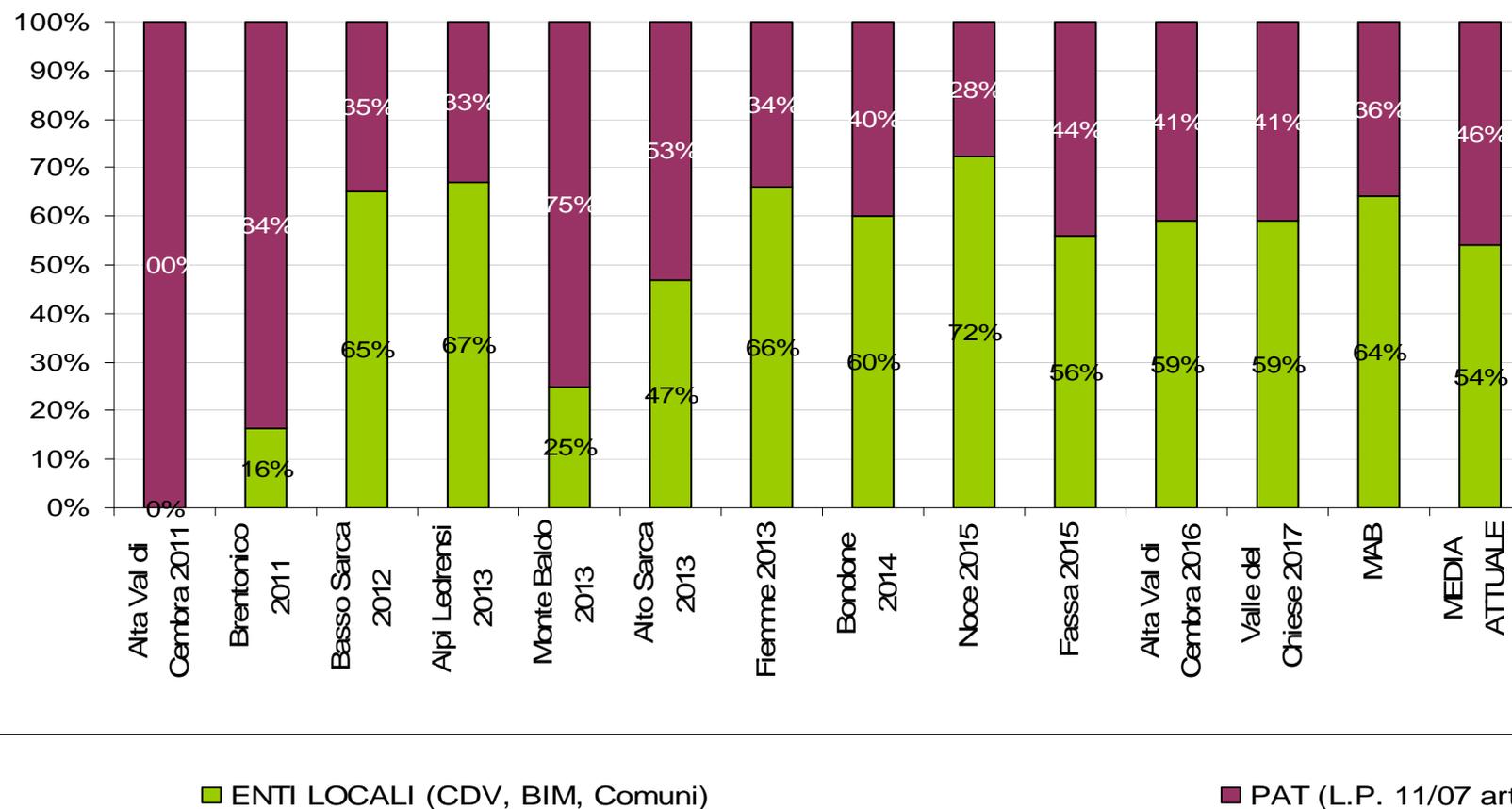
+ Compartecipazione finanziaria



Reti di Riserve

Corresponsabilizzazione finanziaria

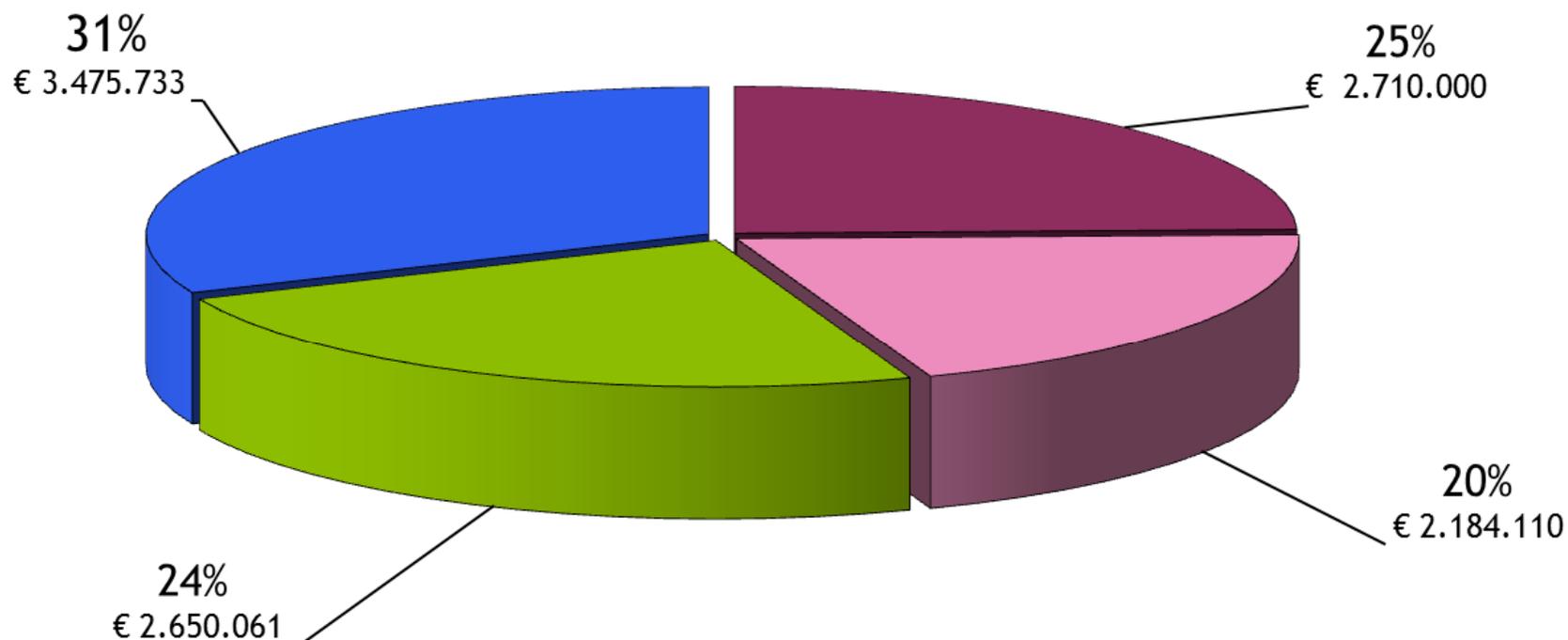
FINANZIAMENTO RETI
solo AdP (no atti modificativi), cofinanziamento PAT ex art. 96 ed enti locali



Reti di Riserve

Corresponsabilizzazione finanziaria

2011-2015 Totale finanziamento AdP Reti di Riserve € 10.963.178



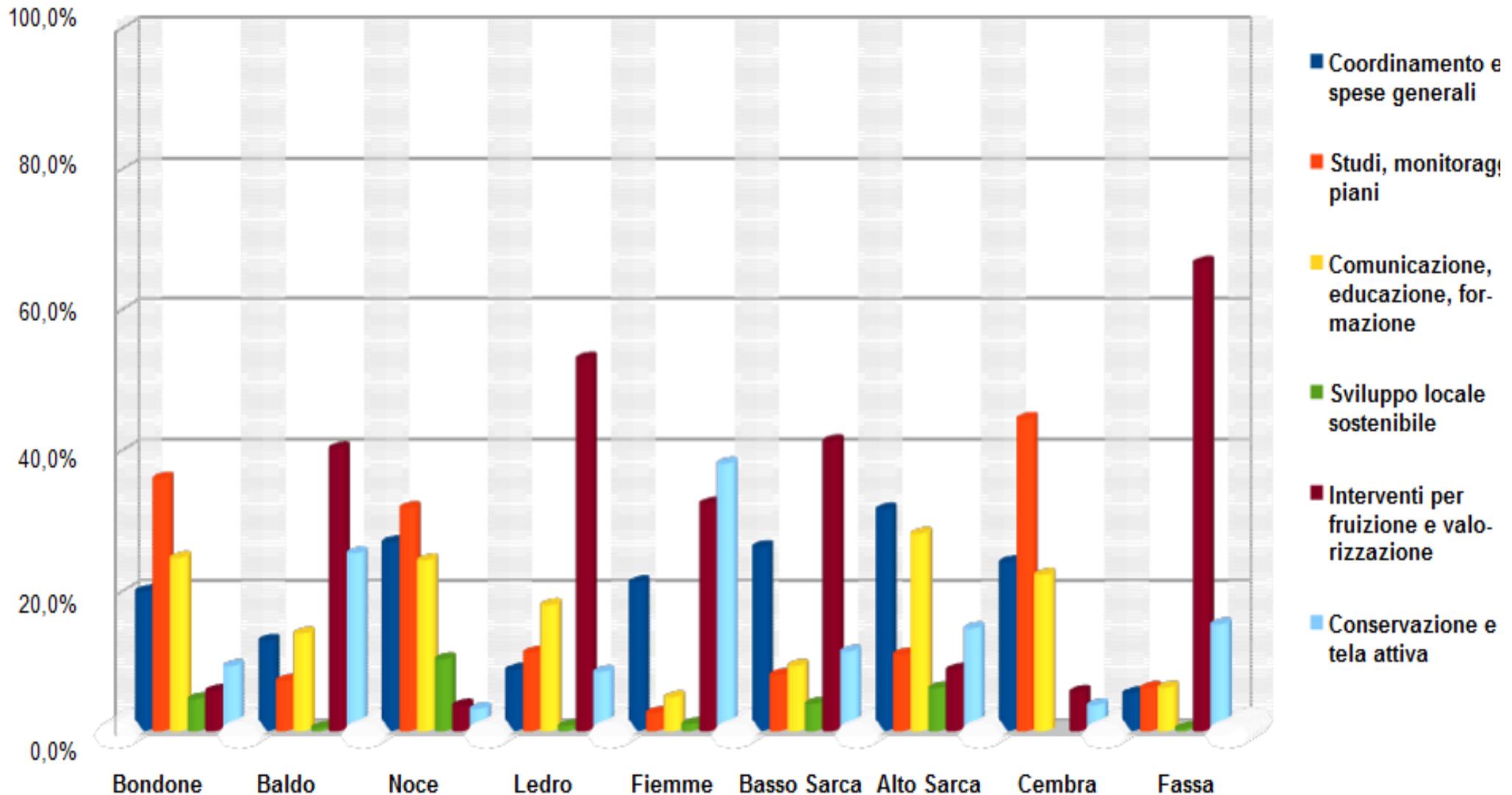
■ PAT - RISORSE FINANZIARIE EX ART.96	■ PAT - LAVORI (Progettone, BM, etc)
■ ENTI LOCALI	■ PROGETTI EUROPEI



Reti di Riserve

Spese per reti

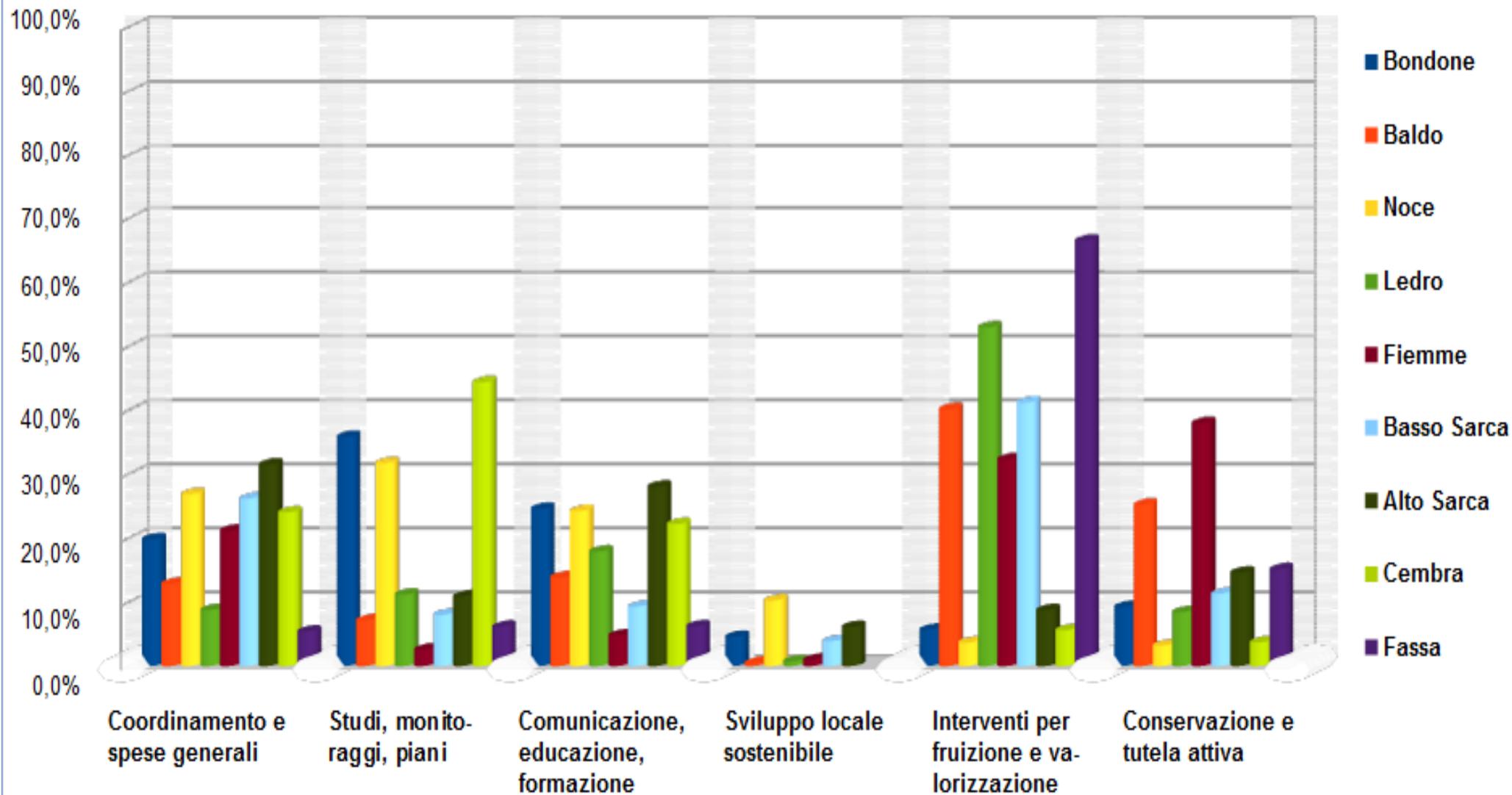
CONFRONTO PERCENTUALE RETI



Reti di Riserve

Spese per categorie

CONFRONTO CATEGORIE DI AZIONE

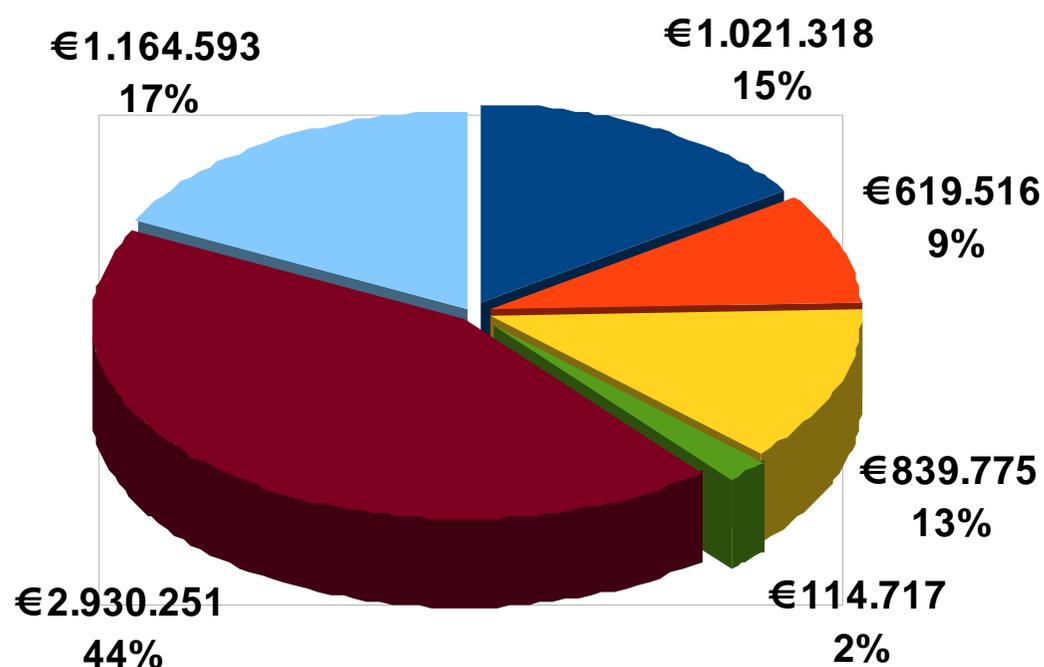


Reti di Riserve

Spese per categorie

TOTALE RETI

- A: COORDINAMENTO E SPESE GENERALI
- B: STUDI, MONITORAGGI, PIANI
- C: COMUNICAZIONE, EDUCAZIONE, FORMAZIONE
- D: SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE
- E: INTERVENTI PER FRUIZIONE E VALORIZZAZIONE
- F: CONSERVAZIONE E TUTELA ATTIVA

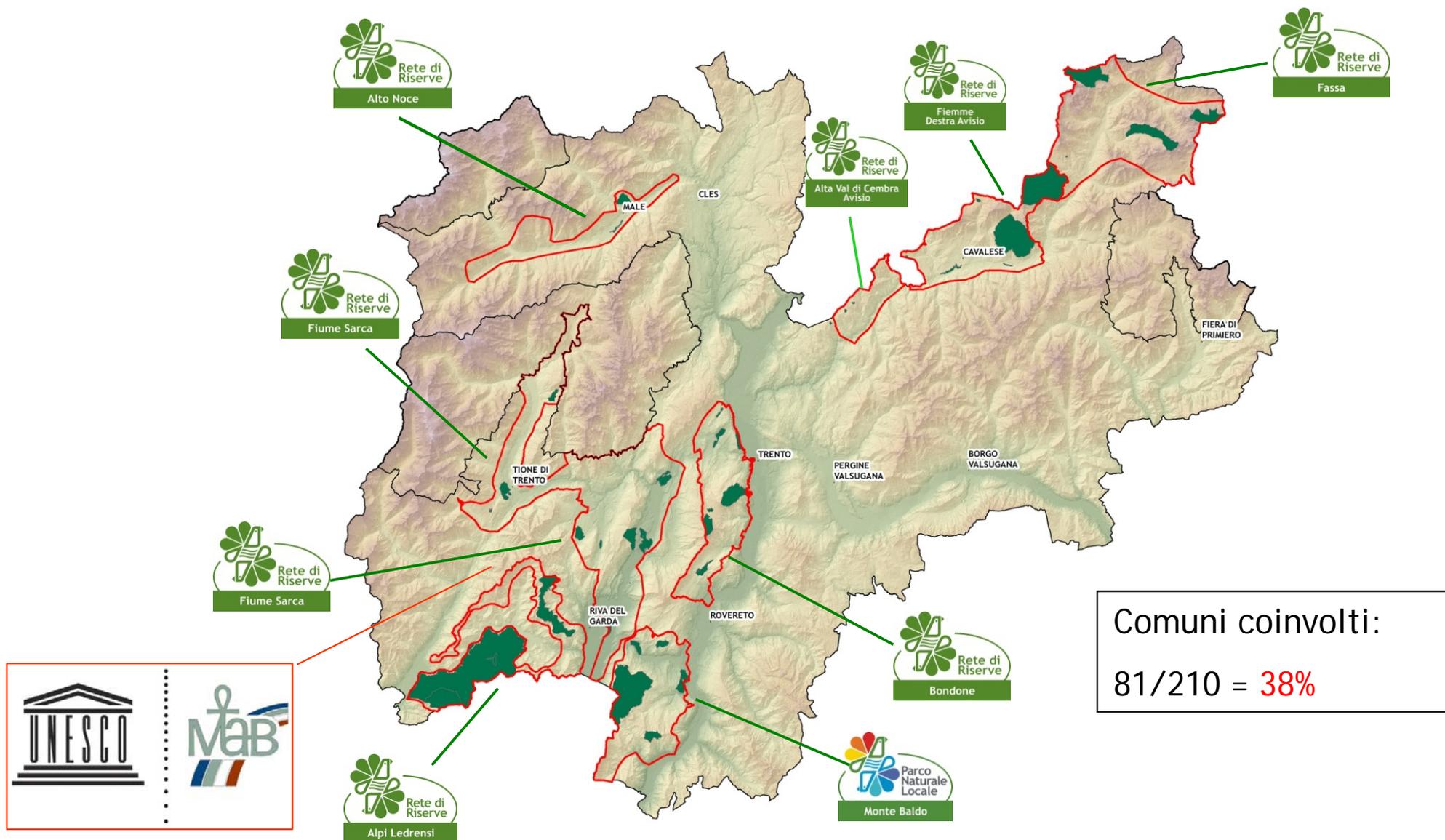


Reti di Riserve i progetti di sistema

1. Comunicazione: manuale tipologico, cartellonistica, pubblicitaria, sitiweb seriali, mappe interattive, ecc.
2. Biodiversità partecipata lavoro comune: educazione nelle scuole e comunicazione ambientale ai residenti (e anche turismo scolastico);
3. PSR: attuazione dei Programmi di azione degli inventari e del Piano dei Monitoraggi (da Life+ T.E.N.) e delle azioni di sviluppo locale
4. Turismo sostenibile: progetto Turnat e CETS



Piani di gestione



Life TEN - azione C4

Il Tavolo dell'integrazione



TUR.NAT.!

+

Nuovo P.S.R.

Strategia Turnat e CETS

Creare un prodotto turistico sostenibile di sistema, basato sui principi della CETS, per valorizzare la "specialità" delle aree protette anche nelle modalità di fruizione turistica



Quale modello turistico?



Le aree protette e il turismo trentino...



22.5.2017: Dallapiccola dixit

“Il turismo sostenibile è una risorsa autentica per il Trentino”

“Il sistema parchi ed aree protette genera ogni anno un indotto di oltre 70 milioni di euro. Questo è il risultato dell’investimento del Trentino nella salvaguardia del territorio, integrando la tutela della biodiversità con turismo e agricoltura”.



“Territorio e cultura sono elementi fondanti della nostra Autonomia e come tali abbiamo il dovere di tutelarli”.





**Dedicato a chi, alla bella stagione,
preferisce la stagione più bella.**

Ph: Carlo Barotol

I Colori del Bosco. Eventi Secondo Natura.

Quando il clima e la natura, la cultura e il divertimento, i colori e i sapori raggiungono l'equilibrio perfetto, allora è autunno e siete in Trentino.

Vivete la natura più intima e suggestiva delle sue aree protette, immergetevi nei gialli, nei rossi e negli arancioni infuocati delle foreste trentine dipinte d'autunno attraverso una serie di itinerari e attività emozionanti: fotografia en plein air in compagnia di esperti, incontri e racconti di personaggi sorprendenti, passeggiate ed escursioni accompagnati da guardaparchi e forestali per entrare in contatto profondo con il bosco e i suoi suoni, percorsi enogastronomici alla scoperta di sapori e profumi locali.

Questo è l'autunno in Trentino. La quinta stagione, dedicata a chi ha saputo aspettare.

5 - 7 OTTOBRE

Val di Rabbi
Il Bramito del Cervo

Bellamonte
Nella Foresta dei Cinque Sensi

19 - 21 OTTOBRE

Val di Cembra
Il Bosco che Parla e che Suona

Monte Bondone
Una Montagna di Fotografie

Castione
Tra Vini e Castagne

12 - 14 OTTOBRE

Val di Sella
La Natura dell'Arte

Val Canali
Scatti Dolomitici

26 - 28 OTTOBRE

Lago di Tovel
Autunno d'Autore

Prenotate la vostra vacanza su
www.visittrentino.it/icoloridelbosco

TRENTINO
esperienze vere

Il sistema delle aree protette



Art. 34 Sistema delle aree protette

La rete delle aree protette provinciali è costituita da:

- a) Natura 2000 (...)
- b) I parchi naturali provinciali (...)
- c) Le riserve naturali provinciali (...)
- d) Le riserve naturali locali (...)



Denominazioni e sigle che confusione



Parchi:

PN – Parco Nazionale dello Stelvio

Parchi Naturali (Adamello Brenta e Paneveggio-Pale di S.Martino)

Parchi Naturali locali (Baldo)

~~Biotopi provinciali~~
~~Biotopi Comunali~~



Riserve Naturali
Riserve Naturali locali

Natura 2000

~~S.I.C.~~

(siti importanza comunitaria)



Z.S.C.

(zone speciali di conservazione)

Direttiva Habitat

Z.P.S.

(zone protezione speciale)

(Direttiva Uccelli)

4 - Altri pezzi del sistema

Patrimonio dell'Umanità (Dolomiti Unesco)

Riserva della Biosfera

Geoparco

Parco fluviale



Parco agricolo

Distretto agricolo

Reti di Riserve

Rete ecologica



Parchi locali, parchi fluviali, geoparchi



L.P. 11/07

Art. 48

Parchi naturali locali

1. Al fine dell'integrazione degli obiettivi di conservazione della natura con quelli relativi alla promozione e alla valorizzazione territoriale, **la Giunta provinciale può attribuire alla rete di riserve la denominazione di parco naturale locale,**

...

3. Quando ricorrono i seguenti presupposti **i parchi naturali locali assumono la denominazione di:**

a) **parco fluviale**, se la rete di riserve coinvolge in via prevalente le aree di protezione fluviale (...);

b) **geoparco**, se la rete delle riserve coinvolge in via prevalente beni del patrimonio dolomitico o elementi geologici e geomorfologici di pregio (...).



parchi agricoli

L.P. 11/07

Art. 49

Parchi naturali agricoli

1. I comuni, direttamente o tramite le comunità, possono individuare attraverso gli strumenti urbanistici aree agricole e naturali di particolare valore ambientale, paesaggistico, antropologico, storico, archeologico ed architettonico, per le finalità di cui all'articolo 33 di questa legge.

L.P. 15/2008

Distretto agricolo del Garda Trentino

Distretto biologico





UNESCO

WHS - MAB - Geoparks



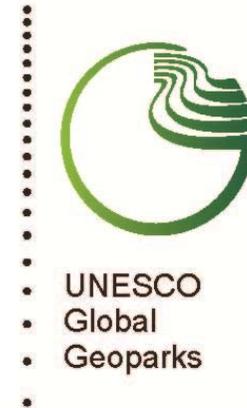
WHS Patrimonio dell'Umanità

siti che rappresentano delle particolarità di eccezionale importanza da un punto di vista culturale o naturale e che per questo vengono **conservati**.



Man and biosphere

aree di ecosistemi in cui, attraverso un'appropriata gestione del territorio, si associa la conservazione con **l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali** a beneficio delle comunità locali



Geoparchi

aree geografiche i cui siti e paesaggi di valore geologico internazionale vengono gestiti secondo un concetto di protezione, educazione, sviluppo sostenibile. Nei Geoparchi, la conservazione viene combinata con lo sviluppo sostenibile e coinvolge le



Dolomiti Unesco –
Patrimonio Mondiale Umanità
(WHS)



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization

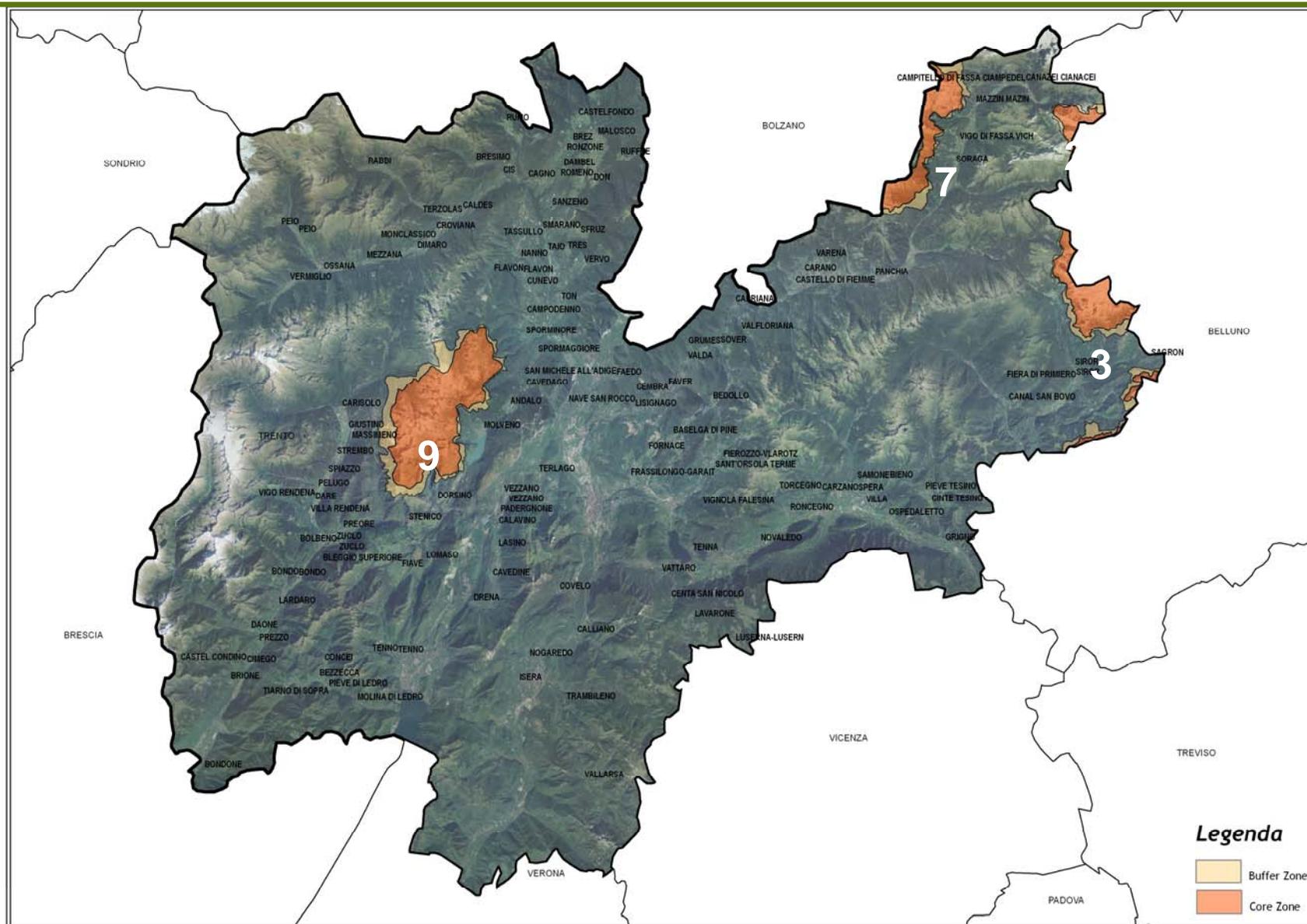


World Heritage
Convention

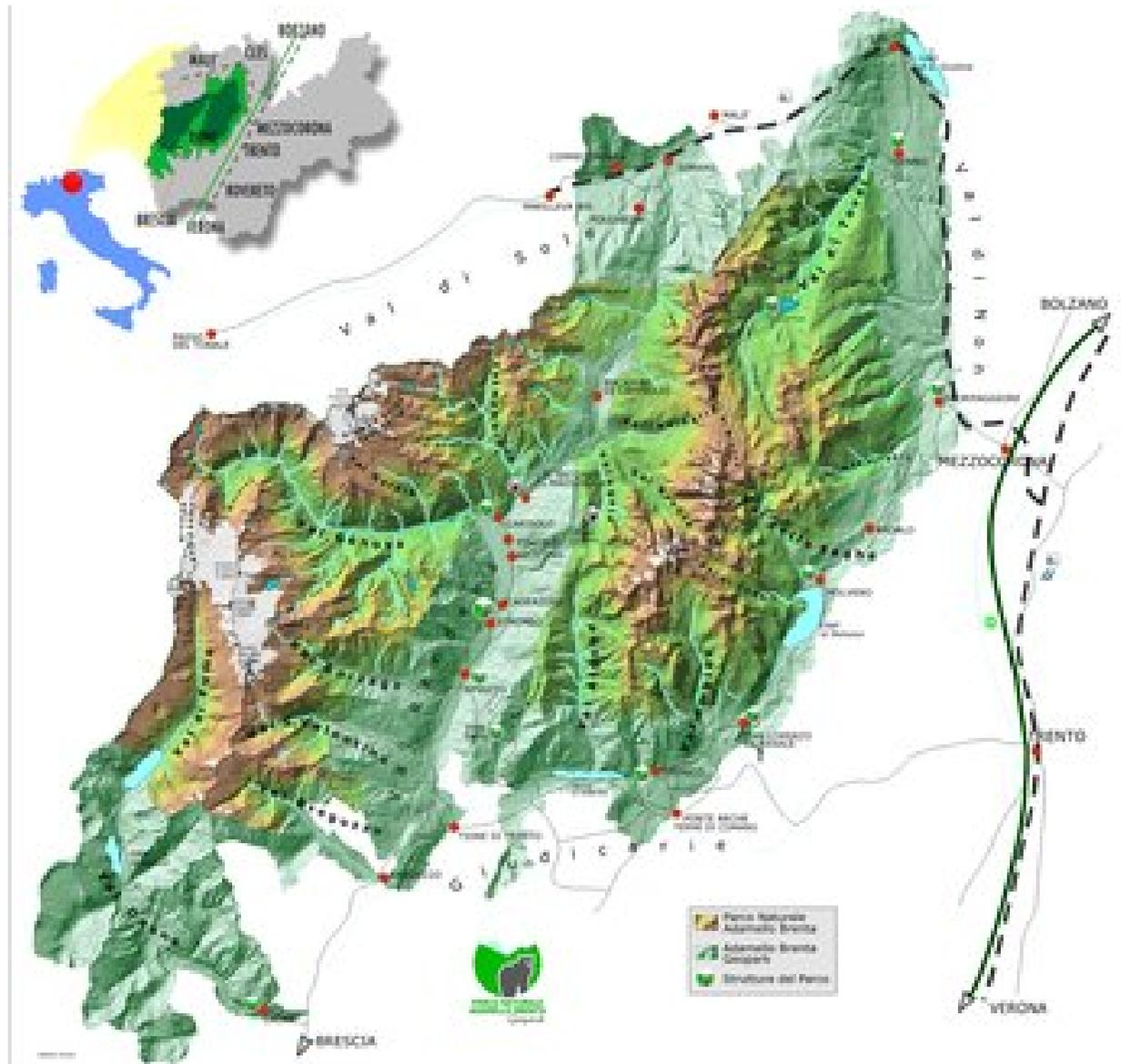


DOLOMITI
DOLOMITEN
DOLOMITES
DOLOMITIS

WHS in Trentino



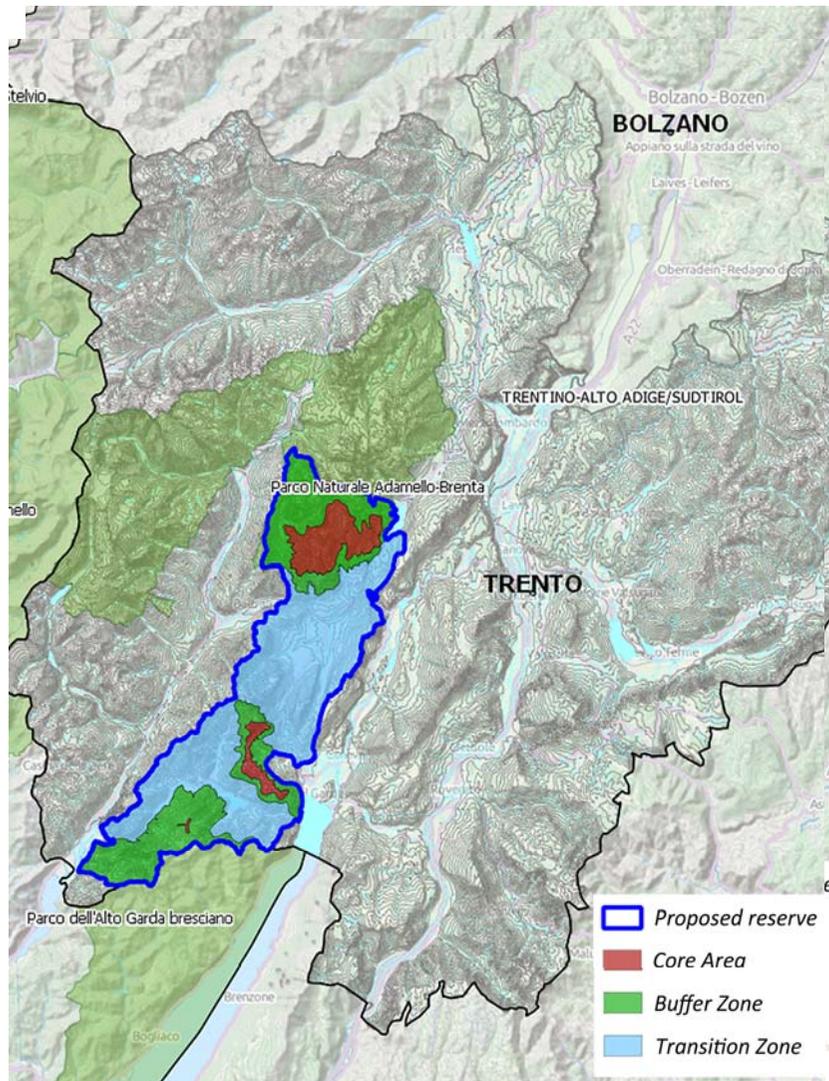
Adamello Brenta Geopark



La Riserva della Biosfera Alpi ledrensi-Judicaria



La Riserva della Biosfera Alpi ledrensi-Judicaria



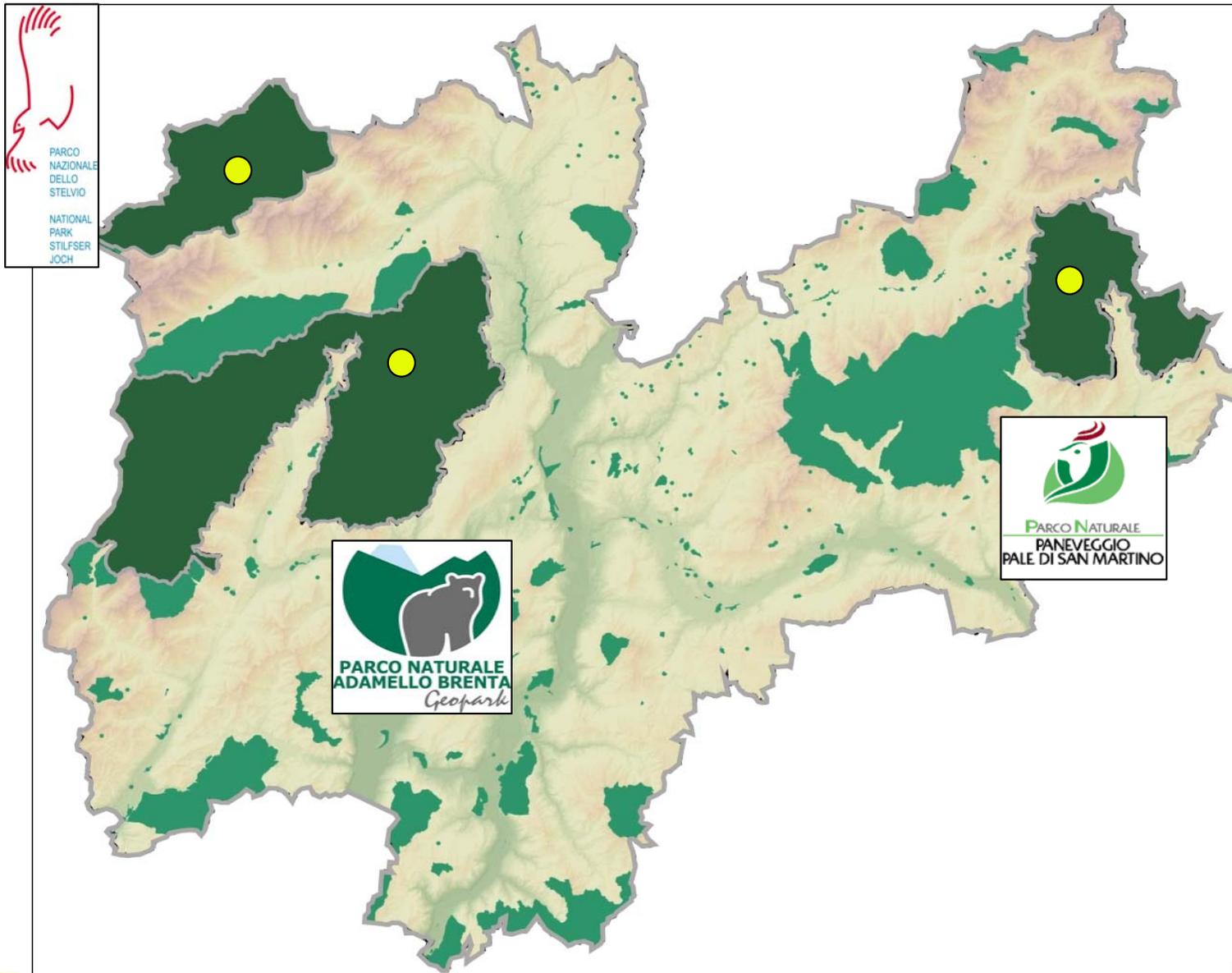
Valorizzare le buone esperienze di gestione e di partecipazione (delle reti di riserve, Ecomuseo, Siti UNESCO, esperienze del PNAB, ambiente rurale)

Vantaggi in termini di marketing (richiamo della denominazione UNESCO)

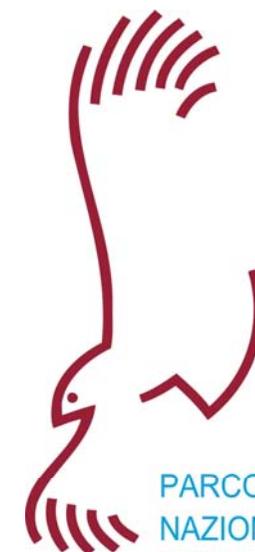
Occasione per fare sistema, per sperimentare buone pratiche in termini di sviluppo sostenibile, per fare progetti



I Parchi del Trentino



Parco Nazionale dello Stelvio



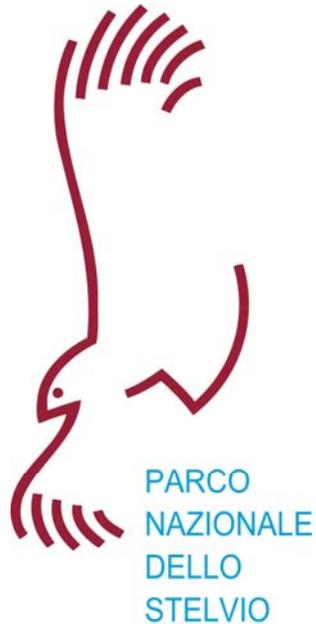
PARCO
NAZIONALE
DELLO
STELVIO

NATIONAL
PARK
STILFSEER
JOCH

Trentino



Il Parco Nazionale dello Stelvio: breve cronistoria



PARCO
NAZIONALE
DELLO
STELVIO

NATIONAL
PARK
STILFSER
JOCH

Trentino

1935: nasce un parco "fascista"

1974: DPR 279: previsione di un Consorzio di gestione tra Stato e Province autonome

1992: Accordo di Lucca, L.P. 22/93

2010 (dic): Consiglio direttivo scaduto e non più rinnovato (comitato trentino scaduto luglio 2011)

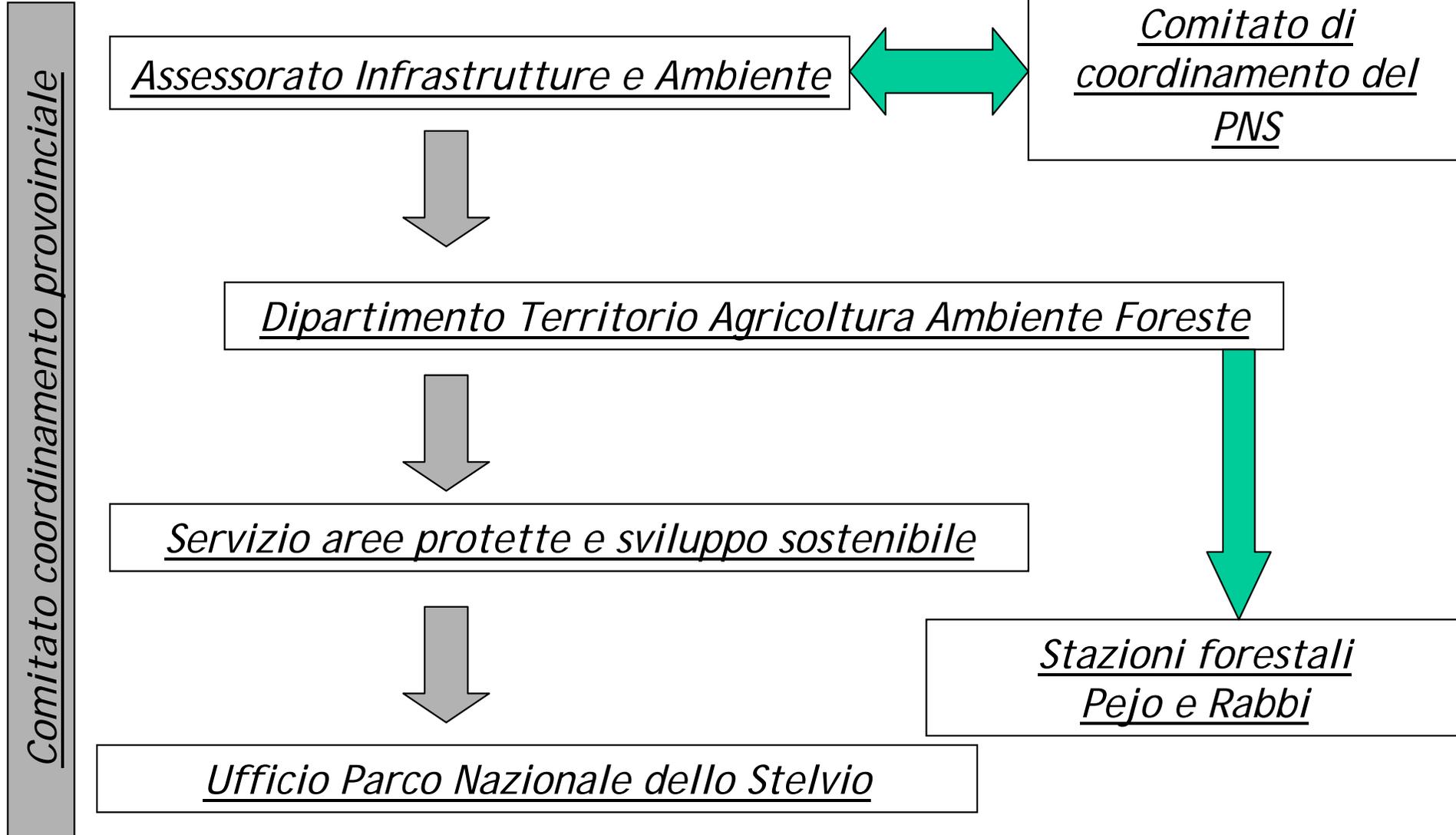
Piano del parco e Regolamento del Parco mai approvato

2016: Dls 13.1.16, n. 16 Ratifica dell'Intesa tra Ministero Province e Lombardia per una nuova governance

2016: modifica della L.P. 11/07 e gestione provinciale



Il Parco "in Provincia"



Il Parco Nazionale dello Stelvio

- le novità -



DECRETO LEGISLATIVO 13 gennaio 2016, n. 14

Norme di attuazione dello statuto speciale della regione autonoma Trentino-Alto Adige, recante modifiche ed integrazioni all'articolo 3 del DPR 22 marzo 1974, n. 279, in materia di esercizio delle funzioni amministrative concernenti il Parco nazionale dello Stelvio (g.u. 8 febbraio 2016, n. 31)



→ Entrato in vigore il 23 febbraio 2016



Il Parco Nazionale dello Stelvio

D.Lgs 13 gennaio 2016, n. 14



COMITATO DI COORDINAMENTO E DI INDIRIZZO

La configurazione unitaria del Parco nazionale è assicurata mediante la costituzione di un apposito comitato di coordinamento e di indirizzo.

Composto da:

- 1 rappresentante del MATTM
- 3 rappresentanti di Province e Regione
- 3 rappresentanti dei comuni
- 1 rappresentante delle associazioni di protezione ambientale
- 1 rappresentante designato dall'ISPRA



Il Parco Nazionale dello Stelvio

D.Lgs 13 gennaio 2016, n. 14



PIANO e REGOLAMENTO DEL PARCO

Il Comitato predispone linee guida e agli indirizzi approvati dal comitato a cui devono attenersi i piano e i regolamenti adottati da ciascuna Provincia autonoma/Regione

Al fine di garantire l'effettività della configurazione unitaria del Parco e della relativa tutela, le proposte di piano e di regolamento sono sottoposte al preventivo parere vincolante del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare



Il Parco Nazionale dello Stelvio

Modificazioni della legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11 - art. 44



Gestione del parco nazionale

Viene esercitata dalla Provincia tramite il Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette, nell'ambito della configurazione unitaria del Parco Nazionale dello Stelvio

mediante forme di partecipazione e collegamento con gli enti e le comunità locali



3 *PRINCIPI*

- partecipazione di tutti i soggetti interessati;
- coordinamento con la Provincia autonoma di Bolzano e con la Regione Lombardia;
- integrazione fra le politiche di conservazione e di sviluppo socio-economico sostenibile.



Il (nuovo) Parco Nazionale dello Stelvio



Comitato provinciale di coordinamento e di indirizzo

COMPOSIZIONE COMITATO

n. 11 componenti (PAT, Comuni, Comunità, proprietari, Associazioni protezionistiche)



Partecipazione

Nelle scelte strategiche e di pianificazione del parco nazionale, la Provincia favorisce l'intervento al processo partecipativo a cui sono invitati i portatori di interesse definiti in legge e a cui possono intervenire i cittadini residenti nei comuni ricompresi nel territorio provinciale del parco nazionale



Il (nuovo) Parco Nazionale dello Stelvio



Piano del parco nazionale

Il piano del parco nazionale, per la parte di territorio di competenza provinciale, è approvato dalla Giunta provinciale in conformità alle linee guida e agli indirizzi del comitato di coordinamento e indirizzo, acquisito il parere vincolante del Ministero



Laudato si



“Dopo un tempo di fiducia irrazionale nel progresso e nelle capacità umane, una parte della società sta entrando in una fase di maggiore consapevolezza. Si avverte una crescente sensibilità riguardo all’ambiente e alla cura della natura, e matura una sincera e dolorosa preoccupazione per ciò che sta accadendo al nostro pianeta.”

Papa Francesco I, Laudato si, 19.



Per concludere

“Si sente dire spesso che è necessario lasciare alle future generazioni dei patrimoni di natura incontaminata affinché possano ancora goderne.

Non crediamo che sia questo il senso del problema.

Ciò che dobbiamo lasciare è un insegnamento alla corretta convivenza, all'uso consapevole, alla sapienza di una ecologia giunta nel profondo e lì trasformata in morale collettiva.

Dovremo lasciare alla nostra progenie una civiltà, non solo un capitale.”

(1) Valerio Giacomini, Uomini e Parchi, 1982)





Buon lavoro!

